IL PICCOLO
# Trieste

Anno 109 / numero 177 / L. 1200

Mercoledì 8 agosto 1990

FRESCO...
FRIZZANTE
FERMENTAZIONE NATURALE
CORMÒNS
CORMORANO
Cantina Produttori Cormòns
Vini del Collio e dell'Isonzo

**STORIA** / LE RIVELAZIONI DELLO STORICO SLOVENO TONE FERENC

# Le «officine dei forzati» italiani

**STORIA** / INTERVENTO

## «La prova inconfutabile di un delitto di regime»

Opinione di
**Arduino Agnelli**

*A prima vista, scorrendo l'elenco dei deportati giuliani il cui nome è stato rintracciato dallo storico Tone Ferenc negli elenchi del carcere di Lubiana, sembra di poter dire che nulla si aggiunge a quanto già non si sapesse. Il voluto confronto dei nominativi con quelli pubblicati da Gianni Bartoli nel volume* **Le deportazioni nella Venezia Giulia, Fiume e Dalmazia** *porta soltanto ad altrettante dolorose conferme.*

*Tutto già a nostra conoscenza, allora? Nessun particolare nuovo, che imponga di ritornare sul problema?*

*A ben guardare, l'elemento di novità, d'assoluta novità, c'è ed è impressionante. Esso sta nelle date, dalle quali risulta l'uscita dalla prigione.*

*Sono tre i gruppi di detenuti, dei quali viene registrata l'uscita dal carcere: per il primo l'uscita è segnata alle ore 2 del 23 dicembre 1945, per il secondo alla mezzanotte del 30 dicembre 1945, per il terzo alla mezzanotte del 6 gennaio 1946.*

*Non si potrà più dire che gli scomparsi furono vittime del clima d'esasperazione dovuto a una guerra crudele, del desiderio di rivalsa di quanti, negli anni precedenti, erano stati vittime di discriminazioni nazionali o di ingiustizie sociali, dell'azione incontrollata di esponenti della malavita comune infiltratisi tra le formazioni militari e politiche del «potere popolare».*

*La detenzione nel carcere di Lubiana e l'uscita — seguita dall'esecuzione — a otto mesi dall'arresto prova inconfutabilmente che ci si trova di fronte a un delitto di Stato, a un delitto di regime. Non l'esasperazione del momento, ma la fredda determinazione del potere politico, quella che in altri casi ha portato al giudizio di corti internazionali, sta alla base delle tante uccisioni.*

*Tra i nomi dei deportati penso sia doveroso collocare in evidenza quelli di Licurgo Olivi e di Augusto Sverzutti, che nel Comitato di liberazione nazionale di Gorizia rappresentavano il primo il Partito socialista italiano e il secondo il Partito d'Azione. Entrambi avevano svolto un ruolo di primo piano nei mesi precedenti, in particolare Olivi, il quale, per l'attività commerciale svolta, si rendeva meno sospetto nei suoi frequenti movimenti, si da svolgere anche a Trieste, dove il controllo delle forze d'occupazione tedesche era particolarmente severo, compiti che ad altri sarebbero stati impossibili.*

*Non può sfuggire a nessuno il significato che veniva ad assumere, a trattative già avviate per la determinazione dei confini orientali, la soppressione di politici di prim'ordine della Resistenza giuliana e per di più di sinistra, quali Olivi e Sverzutti.*

*In un momento in cui si discute non solo del significato del tracollo dei regimi dell'Europa dell'Est, ma ci si interroga sulle eredità dei rispettivi movimenti, è un ulteriore motivo di riflessione. E' anche però, per chi si rifà agli ideali di Sverzutti e di Olivi, per chi segue le bandiere del socialismo liberale e del riformismo socialista, motivo per inchinarsi in segno di gratitudine e devozione per chi, a costo del sacrificio della vita, há indicato, già 45 anni or sono, la strada.*

Servizio di
**Mauro Manzin**

La storia restituisce sempre i suoi morti. Questa volta ci sono voluti 45 anni e lo scardinamento politico e ideologico del blocco comunista dell'Est europeo per cominciare a scrivere un nuovo capitolo delle vicende che hanno coinvolto in prima persona la nostra città al termine del secondo conflitto mondiale.

A prendere la penna in mano è stato uno storico sloveno, il professor Tone Ferenc dell'Istituto per la storia del movimento operaio di Lubiana, al quale sono stati aperti gli archivi dell'Ozna, la temibile polizia segreta jugoslava. I risultati della sua ricerca sono stati pubblicati in un articolo apparso ieri, a firma dello stesso Ferenc, sul quotidiano locale in lingua slovena «Primorski Dnevnik» e parzialmente anticipati sul nostro giornale.

Negli occhi rimane impresso l'elenco delle 113 vittime deportate da Trieste nelle carceri di Lubiana, nelle «officine dei forzati», di cui si perde ogni notizia a partire dal 23 dicembre del 1945 fino al 7 gennaio del 1946. Nella mente quelle tragiche vicende rivivono attraverso il racconto di un sopravvissuto, un cittadino greco, Dimitrios Tarnatoros di Solone. Liberato dal carcere di Lubiana il 7 settembre 1945 è stato mandato al centro di rimpatrio, da dove, il 10 settembre dello stesso anno è partito alla volta di Trieste. Giunto nel capoluogo giuliano il 18 settembre ha raccontato la sua vicenda alle autorità Alleate.

«Il primo maggio (1945) — esordisce — sono stato catturato dalle squadre comuniste che mi hanno mandato in alcune baracche a San Giovanni» (potrebbe trattarsi dell'ex caserma del 32° gruppo di artiglieria leggera dove venivano raggruppati prigionieri catturati soprattutto da delatori locali). «Qui mi hanno torturato e interrogato su cosa avevo fatto a favore degli italiani — prosegue — e il 6 maggio mi hanno spedito assieme ad altri tre prigionieri italiani (Giuseppe Nardella, Mariano Contento e Bruno Lubiano) nelle carceri del Coroneo. Il 21 maggio, a mezzanotte, è iniziato il mio trasferimento a Lubiana. Giunto nella città slovena sono stato mandato prima nelle carceri cittadine e poi nel manicomio locale costruito in precedenza dai tedeschi per ospitare i «sospettati politici». «Sono stato liberato il 10 settembre. Non riesco a spiegarmi perché ho avuto questo privilegio. Mi hanno detto che dovevo tornarmene a casa, in Grecia. Ma sono giunto qui a Trieste per dare alcune notizie alle famiglie di uomini e donne che ho incontrato in carcere».

«Le officine dei forzati — continua il greco — erano suddivise in sei stanzoni, ciascuno dei quali poteva ospitare fino a sessanta carcerati. Poichè conoscevo sia l'italiano che lo sloveno mi lasciavano girare tra i prigionieri e parlare con loro» (semplice coincidenza o magnanimità che malcelava il secondo fine di ottenere dal greco notizie sui prigionieri?). «La maggior parte di essi erano italiani catturati durante l'occupazione jugoslava di Trieste, nei confronti dei quali non era stato intrapreso alcun atto giudiziario. Erano italiani e perciò erano considerati fascisti».

Tra i carcerati italiani, nella cella 18 c'era anche un cittadino statunitense che era stato catturato a Postumia dove cercava di ottenere un contatto con gli Alleati. Sosteneva di avere un passaporto regolare sottoscritto sia dagli Alleati che dalle autorità jugoslave. In una cella sotterranea era stato recluso invece un ufficiale inglese. Le autorità Alleate a Trieste si interessarono molto a questo prigioniero sottoposto a un trattamento speciale e vestito in abiti civili. Il greco non sapeva dove e perché fosse stato catturato. Fu in grado comunque di descrivere l'aspetto dell'ufficiale. Dimitrios Tarnatoros raccontò anche di aver visto il 28 luglio, mentre distribuiva lo scarso cibo tra i prigionieri, cinque partigiani che scortavano un sottotenente neozelandese assieme a due soldati Alleati.

Per gli italiani la sorte era segnata. Li hanno portati via dal carcere dell'Ozna suddivisi in tre gruppi e in tre giorni diversi. Nessuno sa dove.

La maggior parte di essi venne rastrellata a Trieste tra il 20 e il 22 di maggio del 1945. Sul Carso si sta abbattendo il dramma delle foibe. Per 118 prigionieri, invece, la sorte sarà diversa, ma ugualmente tragica. Moriranno trucidati sei mesi dopo la firma del trattato, avvenuta il 9 giugno a Belgrado, tra Tito e il generale Alexander. In base all'accordo Trieste passa dal 12 giugno del 1945 sotto il controllo angloamericano. Per i deportati triestini non c'è soluzione diplomatica. Formalmente non esistono più. L'Ozna ha cercato di cancellarli dalla memoria storica. Ma l'inchiostro simpatico dell'ideologia stavolta non ha sortito gli effetti voluti.



Le truppe titine del quarto corpo d'armata jugoslavo in piazza dell'Unità il primo maggio 1945 (Foto Magajna)

**STORIA** / TESTIMONIANZE

## E l'ingegnere fu spacciato per un poliziotto nemico

I quarantacinque giorni. Le deportazioni improvvise. Le violenze quotidiane. Le «sparizioni». Vicende di ieri l'altro, se non proprio di ieri, ma mai chiarite compiutamente. Numeri, nomi, testimonianze, si rincorrono ancora, alla ricerca, ora anche «ufficiale», di responsabili. La vita nei campi di concentramento, l'esperienza delle carceri titine, rivive dunque, per ora, solo in brandelli di interviste, oltrechè nella memoria dei pochi sopravissuti.

L'elenco di Ferenc ha rimesso peraltro in moto un meccanismo mai arrugginito, ridato vigore a un desiderio collettivo: quello di sapere. O, nel caso, di precisare. Vuole «precisare», ad esempio Clelia Resen, presidente, a Gorizia, dell'Associazione famiglie dei caduti e dispersi in guerra. Suo marito, *l'ingegner* Emilio Cassanego figura in quella prima lista lubianese. Ci tiene a sottolineare quel titolo. Nella lista ufficiale, infatti, Cassanego figura come «ispettore di polizia».

«E invece — racconta la Resen — non aveva mai fatto parte della polizia. Lavorava all'Azienda autonoma della strada, a Trieste, come ingegnere di esercizio. In seguito, durante l'amministrazione italiana della provincia di Lubiana, fu trasferito con la qualifica di commissario civile, quale sottoprefetto del ministero degli Interni nelle zone di Kocevje e Crnomlj. Una carica civile, non politica nè, tantomeno, di polizia. Ma tanto bastò perchè venisse considerato un criminale. Lo prelevarono dal carcere di Lubiana il 7 maggio del '45, e non ne ho più saputo niente... ».

Nel caso di Clelia Resen, peraltro, la tragica angoscia del «dopo» è resa ancora più pesante da un singolare racconto resole da una conoscente occasionale. «Tramite alcuni contatti oltreconfine venni a sapere che non tutti i deportati erano stati uccisi. Alcuni erano stati inviati 'a Nord' verso località imprecisate. Una donna, convivente di un certo Tarantino mi portò addirittura un messaggio: il suo uomo aveva incrociato mio marito e si erano scambiati qualche parola, da un treno all'altro. Da allora non ebbi più nessuna notizia della sua esistenza in vita».

Andò meglio invece all'ufficiale di marina L. P., arrestato dagli iugoslavi a Trieste e trasferito il 20 maggio '45 alla «Presilna delavnica», un ex manicomio del Lubianese. La testimonianza compare nell'ormai raro testo di Ennio Maserati «L'occupazione iugoslava di Trieste - maggio-giugno 1945». «Il 26 giugno — racconta l'ufficiale — fummo messi tutti assieme in una cella misurante 7 metri per 14. Eravamo in 126... Anche nella nuova situazione continuarono le violenze fisiche e le vassazioni. A capriccio dei secondini di servizio venivano chiamati fuori dalla cella, a turno, alcuni di noi, e senza alcuna ragione plausibile venivano fatti segno a colpi di mitra, pugni e schiaffi... L'acqua veniva misurata: cinque o sei sorsi a testa al giorno. Divieto assoluto di usarla per lavarsi... ».

Il racconto dell'ufficiale continua, arricchendosi di sempre più raccapriccianti particolari. E' il caso delle partenze di massa dei prigionieri, legati con il fil di ferro e del ritorno dei loro indumenti (... un macabro indizio). Seguì per L. P. un periodo durissimo, caratterizzato dalla morte, uno dopo l'altro di gran parte dei suoi compagni e da un'altra, terribile prova: 105 giorni di segregazione cellulare. Il processo-burla, la richiesta di grazia al Parlamento sloveno, l'uscita di cella sono i passi successivi. Il 9 luglio 1947 L. P. era di nuovo un uomo libero. E, soprattutto, vivo.

[f. b.]

**STORIA** / PRIME REAZIONI DEGLI STUDIOSI

# *Ma quante prove sono già state cancellate?*

**STORIA** / UN LIBRO DI GIANNI BARTOLI

## In memoria di 4122 martiri

«Assicuriamo che se soltanto uno degli scomparsi citati potesse venire ad aggiungersi all'elenco degli "scampati dalla morte" ringraziaremmo il Cielo». Sono parole di Gianni Bartoli, tratte dalla prefazione al suo libro *Il martirologio delle genti adriatiche*, pubblicato nel 1961. In quel volume l'ex sindaco di Trieste raccoglieva un lungo elenco delle persone scomparse nel periodo più tragico della storia cittadina. Bartoli aveva incontrato grandi difficoltà nella ricerca dei nominativi dei deportati e dispersi: «Soltanto una organizzazione statale o internazionale — scriveva nella prefazione al suo libro — potrebbe compiere un rigoroso censimento, valendosi della collaborazione ufficiale di tutti i Comuni d'Italia e delle rappresentanze all'estero. Nello stendere il testamento di 4122 martiri — continuava Bartoli — ci è parso doveroso di contribuire alla custodia dei loro preziosi sacrifici la cui evidenza può ammonire ad evitare gli orrori del loro ripetersi in mezzo ai nostri figli».

Tornare a quelle vicende, a quelle deportazioni, a quei morti, era per Bartoli un imperativo morale e civile. «La commozione trabocca nell'animo nostro — scriveva — al ricordo di tante vite barbaramente stroncate, ed alto e solenne, dai campi e dalle voragini dei caduti, prorompe l'insegnamento e il monito che invoca sepoltura onorata e cristiana ai nostri morti e dichiarazione, da chi sa e può dirlo, di dove si trovino i loro resti».

Col suo libro, Bartoli intendeva dare un contributo alla compilazione definitiva di «questo doloroso censimento, allo scopo di incitare a completarlo gli organi di Governo, le comunità dei profughi giuliano-dalmati e tutti coloro che non hanno dimenticato la tragedia dei confini orientali d'Italia». Bartoli aveva pubblicato un primo elenco degli scomparsi nel 1959. Nella prefazione a quel volume rivolgeva un ammonimento ai governi occidentali e alle autorità jugoslave. «I governi interessati alla pacificazione in Adriatico — scriveva — devono comprendere che non è possibile conseguirla puntando esclusivamente sull'incremento di fruttuosi scambi commerciali e culturali e che essa riceverà un notevole contributo allorché, in ispirito di sincera comprensione e solidarietà umana, il governo di Belgrado risponderà circa la sorte dei concittadini, degli istriani, fiumani e dalmati dispersi in Jugoslavia o scomparsi nelle voragini carsiche».

Servizio di
**Furio Baldassi**

Un vaso di Pandora scoperchiato. Una quasi insperata ricerca di verità. Le rivelazioni di Tone Ferenc mettono ordine in un capitolo di storia scomoda ma, comunque, non sconosciuta. E' stato come aprire un contenitore stagno, occultato per 45 anni. Un frammento di vita importante, ma ancora pieno di omissioni. «Le ricerche dello storico sloveno — sottolinea Galliano Fogar, segretario dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia — per quanto interessanti non sono purtroppo complete. Sono convinto che le cose più scottanti siano state fatte sparire da tempo, da quegli archivi».

Un timore che lo studioso triestino giustifica non tanto con lo scorrere del tempo quanto con l'onnipotenza dell'Ozna, l'ex polizia segreta iugoslava. «Avevano realmente potere di vita e di morte sulle persone e un'autonomia totale. Chi ne aveva interesse, al loro interno, poteva prelevare quelle carte quando voleva». Lo avrà fatto? Probabile, visto che Fogar parla di «almeno 4-500 deportati a Lubiana da Trieste ai quali vanno aggiunti gli oltre 600 di Gorizia».

*Galliano Fogar: «Oltre mille i deportati a Lubiana»*

I conti, a fronte dei 159 nomi globalmente forniti nell'elenco, non tornano. E d'altronde, fa capire Fogar, fino a quando non si potranno mettere a confronto contestualmente le fonti iugoslave e quelle italiane (Croce rossa, rapporti degli angloamericani, segnalazioni dei parenti eccetera) sarà difficile approdare a qualcosa di definitivo. «La domanda che resta irrisolta — aggiunge Fogar — è fondamentalmente una: chi gestiva i campi dove venivano concentrati i prigionieri? Il ministero degli Interni, le forze armate o chi altro? E' un punto che non è stato mai chiarito.

E' chiarissimo invece il nome e il cognome dell'uomo al quale venne ascritta la responsabilità dei tragici 45 giorni di Trieste. Si trattava dell'esponente partigiano dell'Erzegovina Peter Drapsin, che gestiva con il grado di generale il comando del IV Corpo d'armata iugoslavo. Un uomo che sopravvisse ben poco alle proprie responsabilità nelle tragiche vicende giuliane.

*Da quei nomi la conferma di antifascisti fra le vittime*

Lo stesso Fogar, in un recente articolo apparso su «Qualestoria», la pubblicazione curata dal suo istituto, parla del suicidio di Drapsin nel novembre del '45. Un gesto mai spiegato compiutamente ma che alcune fonti indicano come diretta conseguenza di una dura rampogna indirizzatagli da Tito in persona. Josip Broz non aveva gradito, a quanto sembra, la gestione dell'occupazione triestina, per la quale era stato a sua volta richiamato dagli angloamericani e dal governo italiano. Drapsin, al cui nome sono ancora intestate numerose vie e caserme in Jugoslavia, non resse al rimprovero e preferì uccidersi.

La lista di Ferenc, comunque, contribuisce in maniera tangibile a smitizzare un altro luogo comune, quello della comune militanza fascista degli infoibati. Non erano certo tali, ma, al contrario, spiccavano come antifascisti della prima ora e componenti del Cnl di Gorizia Licurgo Olivi e Augusto Sverzutti. Entrambi eliminati, in tempi ben successivi alla fine del conflitto. Entrambi vittime di quella che Fogar chiama la «caccia all'antifascista e al dissenziente» delle milizie d'oltreconfine. Pagarono, insomma, «il rifiuto all'annessione», il diniego a rinunciare alla propria identità nazionale. E non furono certo i soli.

## L'11 settembre apertura fino a Cattinara

Il secondo e il terzo lotto della grande viabilità triestina saranno finalmente aperti al traffico martedì 11 settembre. Il tratto che collega Cattinara alla Grandi Motori (nella foto di Montenero) è già stato completato da un paio d'anni ma finora non era stato aperto al traffico, in quanto la «tranche» tra lo stabilimento e Valmaura non era stata ancora ultimata. L'apertura di un solo lotto dei lavori, in sostanza, non avrebbe arrecato alcun beneficio al movimento veicolare. La possibilità di raggiungere Cattinara direttamente da Campo Marzio, con svincoli verso Muggia, diventa finalmente una realtà. Anche se l'ulteriore «salto» fino a Padriciano è ancora in alto mare. La data di apertura coinciderà con l'inaugurazione all'Università della trentunesima edizione del corso internazionale sui trasporti nella Cee organizzato dall'Istiee.

TEATRO STABILE

# Serie di distinguo dietro le quinte

Nel labirinto della crisi dello Stabile ogni strada può essere quella giusta per complicare la situazione, piuttosto che per chiarirla. Le dimissioni del presidente Gargano e il suo futuro ai vertici dell'Ente sono ancora al centro di precisazioni. E proprio alcuni membri dell'esecutivo del Teatro tengono a chiarire che se di sfiducia si è parlato nei riguardi di Gargano «non si intendeva colpire la sua figura ma piuttosto un 'fatto operativo'». Una sfiducia, quindi, sulla verifica che il notaio, su richiesta del sindaco, avrebbe dovuto avviare con l'assessore comunale Tomizza per un ripianamento del deficit residuo del Teatro. A spiegare come sono andate le cose durante l'ultima seduta dell'esecutivo interviene l'architetto Isidoro Martin, vicepresidente dello Stabile e presidente dell'Ente teatrale regionale, che ricorda come lo stesso Gargano, dopo l'incontro col sindaco, non abbia chiesto la fiducia unanime dell'esecutivo «come condizione indispensabile per proseguire il suo mandato». «Inoltre - prosegue Martin - il presidente dimissionario si è limitato a chiarire che non gli è stata esplicitamente espressa 'piena fiducia' dal sindaco, e che il colloquio si era concluso con l'invito a verificare con l'assessore Tomizza l'ipotesi di un ripianamento del deficit del Teatro».

Ma questa verifica doveva trovare il consenso dell'esecutivo, consenso che i cinque membri del comitato (il sesto non era presente) hanno così espresso: due voti positivi, due negativi «per innegabile, anzi esplicito dissenso sui contenuti e i modi della dissociazione espressa dal dottor Gargano», e un altro parere sfavorevole, quello di Martin che «prendendo atto che veniva a mancare l'unanimità richiesta dal dottor Gargano», ha detto no a un eventuale proseguimento dell'incarico di verifica «ritenendo che il dottor Gargano, agendo isolatamente, non avrebbe avuto gli strumenti necessari per raggiungere gli scopi prefissi».

Dissenso e nervosismo dunque non mancano, ma il discorso fiducia, all'interno dell'esecutivo, sembra assumere significati diversi. Da cosa dipende? Forse da una diversa sensibilità davanti alla esplicita dichiarazione di 'disagio' espressa da Gargano e interpretata come accusa da qualche membro dell'esecutivo. Ma torniamo ai chiarimenti. «Tutto il discorso - precisa Rodolfo Castiglione, direttore dell'Ente teatrale regionale e anche membro dell'esecutivo dello Stabile - non implicava uno schieramento di fiducia o di sfiducia. In un momento come questo, andrebbero anche ricordate le cose positive che sono state fatte: dall'intesa raggiunta sulla linea operativa finanziaria, in risposta alle richieste dei vari Enti pubblici, all'accordo sul programma».

«Dal canto mio - aggiunge Fabiana Romanutti, un'altra dei 'sei' del comitato - ribadisco la mia stima nei confronti del notaio Gargano, che in effetti si è trovato di fronte a una realtà molto complessa e di difficile decifrazione». Una sfiducia che non è sfiducia, dunque. O meglio, non lo è per tutti. L'impressione è che qualcuno vorrebbe in ogni caso calcare il piede sull'accelleratore sul definitivo fuorigioco di Gargano. «Ma questo, in ogni caso - ribadisce Martin - non rientra nei poteri dell'esecutivo. La conferma di Gargano dipende dal sindaco e, ovviamente, dall'accettazione dell'interessato». Le occasioni per perdersi dietro le quinte di questo labirinto di precisazioni non mancano proprio.

[Ma. Chi.]

RISPOSTA A CECCHINI

## Un petalo dimenticato, uno scritto di troppo

«Parlare non è necessario, scrivere lo è ancora meno...» Forse, l'assessore Eraldo Cecchini, uno dei «petali» di via Mazzini, non ha mai letto quel grande filologo che risponde al nome di Tullio De Mauro.

Se, nelle more dei suoi impegni di amministratore pubblico, lo avesse fatto certamente non avrebbe perso il suo tempo prezioso, che è anche il tempo prezioso di tutti noi suoi amministrati, nello scriverci un risentito biglietto per contestare qualcosa che non gli è piaciuto del nostro editoriale di domenica.

Facendolo ha dimostrato due cose. Primo, di non possedere quel minimo di spirito o di umorismo che dovrebbe far parte del bagaglio di ciascun politico. Secondo, di non avere un briciolo di umiltà arrabbiandosi per non essere stato incluso nella «corolla» dei possibili sindaci di Trieste.

Ma, come diceva nel suo *Diario* Julien Green, «Non potendo fare di noi degli umili, Dio fa di noi degli umiliati».

[R. B.]

I NUOVI ORARI

## La Confesercenti paventa il lunedì 'nero' dei negozi

Sull'ordinanza del sindaco che ha dettato nuove disposizioni in materia di orari dei negozi interviene con una nota la Confesercenti. «Fin dall'uscita del decreto Marcora del 1982, che introdusse il principio della fascia oraria entro la quale ogni commerciante può scegliere l'orario di apertura più congeniale, la Confesercenti — si legge nella nota — si era pronunciata a favore di una ancor più accentuata flessibilità dell'orario ed è perciò soddisfatta delle nuove disposizioni emanate dal Comune di Trieste, in adeguamento alla legislazione regionale».

Sulla giornata di chiusura infrasettimanale invece, la Confesercenti rileva che la normativa regionale alla quale devono sottostare le ordinanze dei Comuni, non ha introdotto il principio delle diversificazioni. «L'aver mantenuto la giornata di chiusura uguale per tutti i negozi di uno stesso settore è un fatto negativo. Continueremo ad avere città deserte nella giornata di lunedì, fenomeno che si accentuerà ulteriormente, visto che ora anche fiorai e droghieri chiuderanno in quella giornata.

«Perché — continua la nota — non consentire l'opzione per due diverse giornate di chiusura, come già succede per il settore dei beni strumentali? Non tutti i fiorai e i droghieri sono contrari a questo nuovo orario, anzi c'era una loro richiesta in questo senso. Ma è chiaro che una disposizione rigida non può accontentare tutti, quindi una scelta ottimale potrebbe essere quella della chiusura a turno o quella della chiusura diversificata per zone.

«Le diverse abitudini dei consumatori e zone cittadine con esigenze differenti (quartieri periferici, centro urbano, aree industriali) hanno bisogno — continua la Confesercenti — di servizi che si diversifichino per orario, e il commercio che è un servizio deve potersi adeguare a queste esigenze».

RAPINA IN UNA RIVENDITA DI TABACCHI DI VIA REVOLTELLA

# Prima le botte, poi la fuga coi soldi

### Tramortita la padrona con un oggetto contundente - Nella cassa c'erano pochi spiccioli

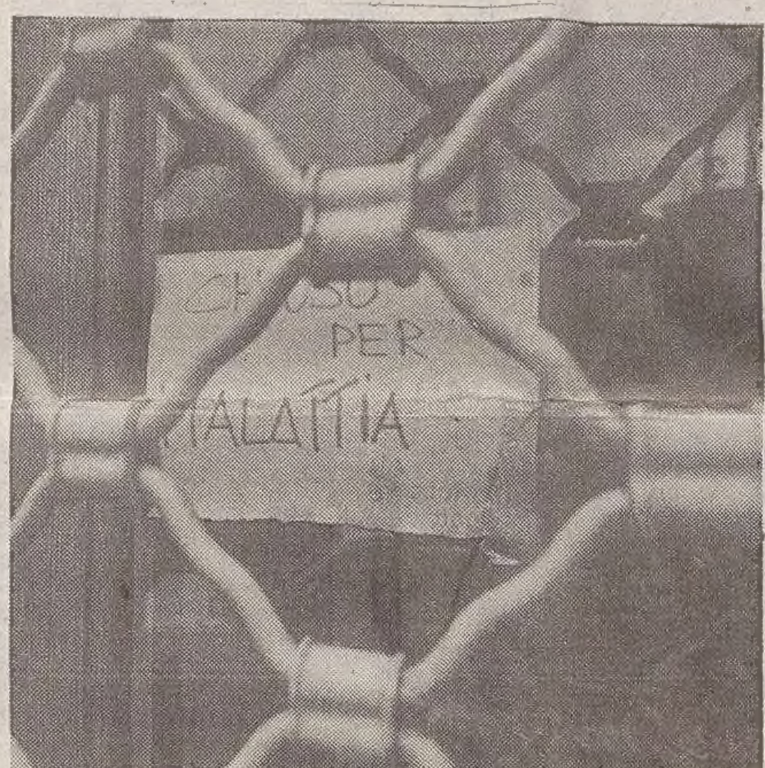
Servizio di
**Silvio Maranzana**

«Fora i soldi o te taio la panza» e giù una botta in testa, con un'«arma» non identificata. Così si è presentato l'altra sera alla proprietaria della rivendita di tabacchi di via Revoltella 87, un giovane che si copriva la faccia con un cappuccio rosso. Rinalda Scrignari, 60 anni, è rimasta tramortita. Il rapinatore ha arraffato poche decine di migliaia di lire dalla cassa e si è dileguato, dopo aver assestato un altro colpo alla donna che è rovinata a terra. Nervoso ed inesperto, non si è accorto di un borsello dove c'era gran parte dell'incasso della giornata.

Rinalda Scrignari, con la testa sanguinante, è riuscita a trascinarsi all'aperto e nel vicino bar ha avuto le prime cure. Con un'autoambulanza che passava di là proprio in quel momento con un altro ferito a bordo è stata trasportata all'ospedale di Cattinara dov'è stata ricoverata con prognosi di un mese: ha una botta in testa, un labbro tumefatto, qualche segno sul viso. Ieri il marito ha fatto la spola tra l'ospedale e l'abitazione di via Baiamonti 95. Sulla porta della rivendita di tabacchi è apparso un biglietto: «Chiuso per malattia.»

La polizia è sguinzagliata alla ricerca del ladro: potrebbe essere un tossicodipendente, un pazzo, un rapinatore che sta muovendo i primi passi. Sicuramente è triestino, dato che si è espresso in dialetto. Gli agenti della mobile ieri mattina alle 11 sono stati a raccogliere la testimonianza della donna: del suo aggressore non ha visto che una piccola porzione del volto, il colorito sembrava scuro, le sopracciglia nere. Con che cosa ha colpito la malcapitata? Probabilmente con un bastone, un martello o un pezzo di ferro, difficilmente con il calcio di una pistola o il manico di un coltello. La stessa arma gliel'ha poi puntata contro la pancia. «La signora dev'essere stata colta alla sprovvista, altrimenti avrebbe reagito, è una donna energica, alza e chiude da sola la serranda del negozio che è pesantissima», commenta il benzinaio di fronte.

Lunedì il distributore era chiuso, così come i negozi di alimentari vicini. E' probabile che il rapinatore abbia atteso la giornata propizia per agire e abbia pure aspettato che nel tabacchino non ci fossero clienti. Nel rione ora si favoleggia di questo ladro in felpa o in kee-way, una specie di «cappuccetto rosso» in versione cattiva. «Pare che questo stesso individuo, prima del colpo, abbia chiesto a un passante se la strada di Rozzol è a fondo cieco, evidentemente si preparava la via per la fuga», racconta una cliente del vicino bar.




Un cartello indica la chiusura forzata della rivendita di via Revoltella 87 dopo la rapina.

UN 'COLPO' DI DUE ZINGARE

# «Ha una penna?» e rubano 7 milioni

In un attimo sette milioni sono volati via. Il colpo grosso è stato messo a segno da due zingare o comunque da due donne vestite in abiti zingareschi. La vittima è un'anziana pensionata triestina, caduta in uno spietato tranello.

Erano le undici di ieri mattina quando Luciana Valentinuzzi Bubicich, 68 anni, ha sentito suonare alla porta della propria abitazione, in via Settefontane 77. «Ci presta una penna che dobbiamo lasciare un messaggio all'inquilina del piano di sopra?», le hanno chiesto due sconosciute. La Bubicich, ignara, le ha fatte accomodare ed è andata a cercare la penna. Quand'è tornata sui suoi passi, le ospiti stavano uscendo frettolosamente.

Un terribile dubbio, che ha avuto poi tragica conferma, ha assalito la padrona di casa; è corsa nella stanza da letto: dall'armadio erano spariti esattamente sette milioni e cento mila lire. Alla donna non è rimasto che chiamare la polizia e spiegare agli agenti che le due ladre vestivano abiti di foggia zingaresca e portavano con sè una borsa piena di tovaglie ricamate.

Un altro furto con destrezza con caratteristiche analoghe era stato messo a segno, presumibilmente sempre da due zingare, il 28 luglio. In quell'occasione due sconosciute avevano seguito fino a casa, in strada vecchia dell'Istria 5, Carolina Dujec, 85 anni. Prima che l'anziana potesse chiudere l'uscio, le due zingare avevano bloccato la porta con un piede ed erano entrate chiedendo un bicchier d'acqua.

In pochi secondi le due «gazze» avevano invece arraffato nove milioni in contanti e preziosi per dieci milioni. Il bottino era stato trafugato da un cassetto della libreria.

GIUNTA COMUNALE

## Marciapiedi da sistemare, passa la delibera

Lavori all'insegna dell'ordinaria amministrazione hanno caratterizzato la prima riunione di agosto della Giunta comunale, riunintasi sotto la presidenza dell'assessore anziano Sergio Trauner. Tra gli atti approvati dalla Giunta vanno segnalate soprattutto le deliberazioni relative ai lavori pubblici. Illustrate dall'assessore competente Cernitz, sono state licenziate delibere che prevedono opere di straordinaria manutenzione ai marciapiedi cittadini, lavori a edifici pubblici nonchè adeguamenti di impianti elettrici e interventi mirati alle strutture scolastiche. E'stato, inoltre, approvato il progetto di spesa per i lavori di copertura del campo di pattinaggio di via Boegan come pure la variante per la sistemazione planimetrica definitiva dell'impianto di depurazione delle acque di scarico civili e industriali defluenti degli impianti fognari delle valli delle Noghere, dell'Ospo, Muggia, San Dorligo, Borgo San Sergio, Santa Maria Maddalena Inferiore e Valmaura. Approvate anche diverse delibere «minori» su ambiente, assistenza e cultura.



TRE TEMPORALI IN SERIE

# *Una cascata d'acqua dal cielo: allagamenti, code, black-out*

Allagamenti, laghi nelle strade, ingorghi al traffico, black-out energetici, telefoni in tilt, gente bloccata negli ascensori: un inferno la giornata di ieri. Tre violentissimi scrosci di pioggia (quasi cinque centimetri complessivi) hanno movimentato la nottata, la mattina e il pomeriggio con tuoni, lampi e saette. L'umidità sfiorava il novanta per cento, il termometro ha fatto un balzo all'ingiù fino ai 19 gradi.

Una cinquantina gli interventi dei vigili del fuoco ai quali, ironia della sorte, il maltempo ha mandato per alcune ore in tilt i centralini delle caserme di largo Nicolini e di Opicina. Ieri sera è stato chiuso al traffico il vicolo delle Rose, a Roiano, a causa di un pericoloso smottamento. Strade allagate anche sotto il cavalcavia di viale Miramare e a Barcola, all'altezza di via del Boveto. Tombini saltati pure in piazzale Rosmini e in piazzale della Resistenza.

Il solito guasto al calcolatore ha mandato in tilt un cospicuo gruppo di semafori del centro, creando i consueti ingorghi. Il maltempo ha messo i bastoni tra le ruote anche alle colonne di vacanzieri che stanno raggiungendo la Jugoslavia e ha contribuito a creare una coda di qualche chilometro in mattinata sulla «202». Sempre sulla camionale, un furgone è finito fuori strada, per fortuna senza danni alle persone. Numerosissimi in tutta la provincia i piccoli incidenti con danni limitati alle macchine. L'acqua è pentrata in alcuni appartamenti di via Carducci, via Conti, viale Miramare, via Pasteur, via Gorizia e in un ristorante di Punta Sottile, a Muggia. I pompieri hanno anche liberato alcune persone bloccate negli ascensori, in particolare in via Imbriani e in via del Teatro romano.



Vicolo delle Rose, a Roiano, è stato ieri sera chiuso al traffico per una fenditura apertasi all'improvviso nel selciato a causa delle piogge torrenziali. (Foto di Giovanni Montenero)

CONDANNATO UN EX TOSSICODIPENDENTE

# Quattro mesi di reclusione per il furto di 3 autoradio

Hanno atteso per due ore su una panca della Pretura che il figlio comparisse in fondo al corridoio. Quando l'hanno visto ammanettato tra i carabinieri, i genitori hanno avuto reazioni diverse. La mamma ha abbassato gli occhi vinta dell'emozione. Il papà ha guardato davanti a sè, chiuso nel suo dolore. Paolo Stocchi, 26 anni, originario di Muggia ma residente a Torino, doveva essere giudicato per direttissima. Nella notte tra sabato e domenica si era impadronito di tre autoradio. Un automobilista l'aveva visto, l'aveva inseguito da via Caprin fino in Barriera e l'aveva consegnato ai carabinieri. Erano le tre del mattino.

Poche ore prima, alle 22.30, Paolo Stocchi era stato sorpreso mentre armeggiava attorno a un'altra vettura. I militari dell'Arma gli avevano sequestrato un punteruolo e lo avevano denunciato a piede libero.

Ieri mattina il processo per i furti si è risolto in poche battute. Il difensore, l'avvocato Bruno Belleli, ha chiesto il «patteggiamento». Il sostituto procuratore Dario Grohmann non glielo ha negato. Grohmann era alla sua prima udienza come procuratore presso la Pretura. Anni addietro, prima del suo trasferimento a Napoli, si era messo in luce come procuratore della Repubblica presso il nostro Tribunale.

«Quattro mesi di reclusione, cento mila di multa senza il beneficio della condizionale» ha annunciato dall'alto dello scranno il pretore Raffaele Morvay. La pena era quella concordata tra accusa e difesa. Paolo Stocchi non ha avuto la condizionale. Passerà del tempo prima che possa ritornare in libertà. Venti giorni fa a Torino ha subito un'altra condanna per furto. Nell'89 fa era finito davati ai giudici per possesso di stupefacienti per uso personale ed era stato dichiarato non punibile. Subito dopo la sentenza i carabinieri hanno stretto i ferri ai polsi del ragazzo e l'hanno portato al Coroneo. Nel corridoio il papà intanto risarciva il danno a uno degli automobilisti cui era stata sottratta l'autoradio. «Per entrare in macchina ha spaccato il deflettore posteriore della mia Golf» ha raccontato più tardi Massimo Gallinu[illegible], 26 anni, residente a Muggia. «L'avevo posteggiata in via Caprin, a due passi dall'abitazione della mia fidanzata. Ho sentito un colpo sordo, mi sono affacciato e l'ho visto che prelevava la radio, una «Pioneer» che vale un milione. Sono sceso in strada e l'ho rincorso fino in Barriera. L'abbiamo bloccato con l'aiuto di un carabiniere. Mentre attendevamo la radiomobile Paolo Stocchi era agitatissimo, s[illegible]dato, scosso da tremiti, con gli occhi fuori dalla testa. Un[illegible] si tremenda...»

[Cl[illegible] Ernè]

IN ZONA INDUSTRIALE

## Muore a 42 anni sul bus vittima di un malore

«Guardi che è arrivato, deve scendere». Così gli ha detto l'autista, ma Walter Porporati non dormiva, era morto, probabilmente stroncato da un malore, a soli quarantadue anni. Antonio Persico, che guida l'autobus numero 61 dell'Act, conosceva il passeggero, e sapeva che era solito scendere a quella fermata di strada Monte d'oro per recarsi a lavorare alla Teletra. Porporati infatti faceva ogni giorno con i mezzi pubblici la strada che lo separava della sua abitazione di via dei Papaveri 7, a Opicina, alla zona industriale.

L'autista ha fatto immediatamente intervenire un'autolettiga della croce rossa, ma era troppo tardi. Il medico, dottor Veglia, non ha potuto nemmeno tentare alcuna tecnica di rianimazione: la morte cerebrale era già evidente. Sul corpo soltanto una vecchia cicatrice alla base del collo, ma nessun segno di lesione recente: la morte è da attribuirsi a un probabile infarto.

ARRESTI

## Hashish in vacanza

Si erano portati appresso cinque grammi di hashish per farsi qualche spinello in vacanza. Tre giovani altoatesini non sono però riusciti a oltrepassare il confine: ieri mattina al valico di Fernetti sono stati fermati dalla guardia di finanza per un controllo di routine sulla loro autovettura. Le «fiamme gialle» hanno rinvenutola droga nel vano portadocumenti e in una bomboletta contenente schiuma da barba. I tre turisti sono stati immediatamente arrestati.

IL MINISTRO VASSALLI E IL MUSEO DE HENRIQUEZ

# Armi ed echi di 'guerre'

## Risposta a un'interrogazione missina sulle vicende giudiziarie

Il «caso» del museo de Henriquez è arrivato in Parlamento. Ci è rimasto quattordici mesi, il tempo impiegato da Giuliano Vassalli, ministro di Grazia e giustizia, per rispondere all'interrogazione presentata nel maggio dell'89 da Filippo Berselli, deputato del Movimento sociale. L'esponente missino, nella sua interrogazione, aveva ricostruito la vicenda del museo a partire dal trasferimento di parte dei cimeli bellici nell'ex campo profughi di Padriciano, poi occupato, in modo illecito secondo Berselli, dall'Unione coordinatrice delle borgate carsiche, presieduta da Carlo Gregori-Grgic. Berselli, citando un esposto inviato alla Procura della Repubblica dal consigliere comunale missino Fulvio Sluga, accusava anche l'amministrazione comunale e i dirigenti del Consorzio che gestisce il museo «quanto meno di omissione d'atti di ufficio», per non avere tutelato a dovere il patrimonio storico loro affidato. Il deputato missino chiedeva al ministro Vassalli informazioni sui procedimenti giudiziari relativi alla vicenda dell'ex campo profughi e sulla sorte dell'esposto di Fulvio Sluga.



Una «Panzerdreisine» tedesca della collezione de Henriquez mentre viene spostata a Padriciano da un'autogru

Il ministro ha informato che sono tuttora aperti i procedimenti penali a carico di Carlo Gregori-Grgic (raggiunto a metà dello scorso anno da mandati di comparizione), «per atti relativi a invasione di edifici dell'ex campo profughi di Padriciano» e per gli interventi «di trasformazione edilizia ed urbanistica in assenza di concessioni» effettuati nell'area dell'ex campo profughi. E' ancora aperta, dal 30 giugno 1988, anche l'istruttoria che riguarda Aldo Bobek, custode del museo, e Giotto D'Angelo, ex presidente del Consorzio, indagati per i reati di malversazione e peculato (per la questione della cessione, in cambio di altri oggetti da collezione, di alcuni cimeli della raccolta de Henriquez). L'esposto di Fulvio Sluga — è sempre il ministro Vassalli a scriverlo nella sua risposta scritta all'interrogazione missina — è stato invece archiviato.

Il ministro ha infine informato che la Procura della Repubblica di Trieste ha proposto al giudice istruttore di avvisare la Sovrintendenza alle belle arti e il Comando dei vigili del fuoco che la cineteca de Henriquez — che raccoglie filmati preziosi su pellicole infiammabili — è custodita in locali che non danno garanzie di sicurezza.

Una copia dell'interrogazione di Berselli, che ipotizza responsabilità penali, è stata iscritta nel registro generale degli affari penali e trasmessa per competenza alla Pretura circondariale di Trieste.

Mentre in Parlamento si discute e nelle aule giudiziarie si cerca di far luce su reati, omissioni e negligenze, a Padriciano si lavora per salvare i pezzi da museo raccolti da Diego de Henriquez. Nella foto si vede una gru che sposta un mezzo militare tedesco che farebbe gola a molti collezionisti di cimeli di guerra. La «Panzerdreisine», è questo il nome del mezzo, è valutata in inventario duecento milioni e sarebbe tuttora funzionante. Messa sui binari potrebbe viaggiare a 70 chilometri all'ora (quand'era in piena efficienza, cinquant'anni fa, raggiungeva i cento). Una «perla», fra le tante messe insieme dal funambolico de Henriquez.

CANONE

### Le «eque» variazioni

Il Sicet (Sindacato inquilini casa e territorio) comunica le variazioni Istat da applicare ai contratti di alloggi costruiti prima del 1978 per il periodo di riferimento giugno '89-giugno '90 validi a partire dall'1/8/'90.

Il canone andrà aggiornato in base alla legge 392/78 nella misura del 75% della variazione Istat dal mese successivo a quello in cui ne viene fatta richiesta.

La variazione Istat annuale risulta essere pari a 5,6%, di cui è pari a 4,2%.

La variazione biennale risulta 13% di cui il 75% è 9,75%.

Per un corretto aggiornamento della variazione Istat va però applicata all'equo canone base utilizzando una delle seguenti percentuali corrispondenti a diversi metodi di aggiornamento: 92,850% per il metodo sommatoria; 141,553% per il metodo anatocistico; 163,350% per il metodo assoluto.

Per gli immobili costruiti dopo il 1978 si fa riferimento all'aggiornamento Istat del gennaio scorso.

Per ogni ulteriore informazione gli uffici del Sicet sono aperti da lunedì a venerdì con orario 8.30-12.30 16-18.30, tel. 370900-371408.

CONSEGNATI

### I nuovi «TuttoCittà»

E' stata completata la distribuzione della nuova edizione del «TuttoCittà». Oltre 227 mila copie sono arrivate nelle case dei triestini. La pubblicazione della Seat divisione Stet, distribuita da quest'anno insieme con le «Pagine gialle» e gli elenchi telefonici, si presenta in veste rinnovata. E' cambiato l'aspetto esterno del fascicolo, e sono cambiati i contenuti.

A partire dalla copertina, che propone una serie di immagini della città da riscoprire, per proseguire con gli articoli sugli itinerari, le curiosità, i personaggi e con la nuova rubrica «Vademecum», che offre una rassegna dei servizi urbani più importanti e dei principali appuntamenti dell'anno; fino a ritrovare, in una grafica rinnovata, le praticissime piantine topografiche, realizzate dalla Seat con la collaborazione degli uffici comunali, «TuttoCittà» conferma il suo ruolo di guida alla vita cittadina e di strumento informativo per il tempo libero.

Il nuovo «TuttoCittà» è distribuito in tutta Italia in 26 milioni di copie, è consultabile in ogni pagina, ogni giorno per un anno, con notizie utili, interessanti e attuali. Uno strumento ormai indispensabile per vivere la propria città.

SOLIDARIETA'

### Aiuti ai libanesi

Il Comitato di solidarietà Italia/Libano ha ricevuto una lettera di mons. Georges Kwaiter, arcivescovo di Sidone, che due anni fa ha visitato la nostra città, incontrandovi s.e. il vescovo di Trieste e il sindaco, nel quadro dell'azione di solidarietà umana e civile che il nostro comitato svolge. A quell'epoca, una sottoscrizione patrocinata dal settimanale diocesano aveva raccolto una discreta somma per aiutare la diocesi di mons. Kwaiter nell'opera di ricostruzione, e di risistemazione nella zona della popolazione che aveva dovuto fuggirne, avendo tutto perduto, nel 1985. Nella sua «lettera agli amici», l'arcivescovo informa che molti suoi parrocchiani stanno tornando nella regione ma hanno bisogno di tutto per completare la ricostruzione dei loro villaggi. Il Comitato triestino, fino allo scorso anno, aveva potuto «adottare» una numerosa famiglia di uno di questi villaggi, con una piccola somma consegnata personalmente al capofamiglia dalla presidente del Comitato, a Beirut. Si spera di poterlo fare anche quest'anno che la famiglia è tornata alle sue terre. A tale scopo si chiedono offerte generose sul c/c del Comitato presso la Banca Antoniana Ag. 1, 12834Y.

FIPE

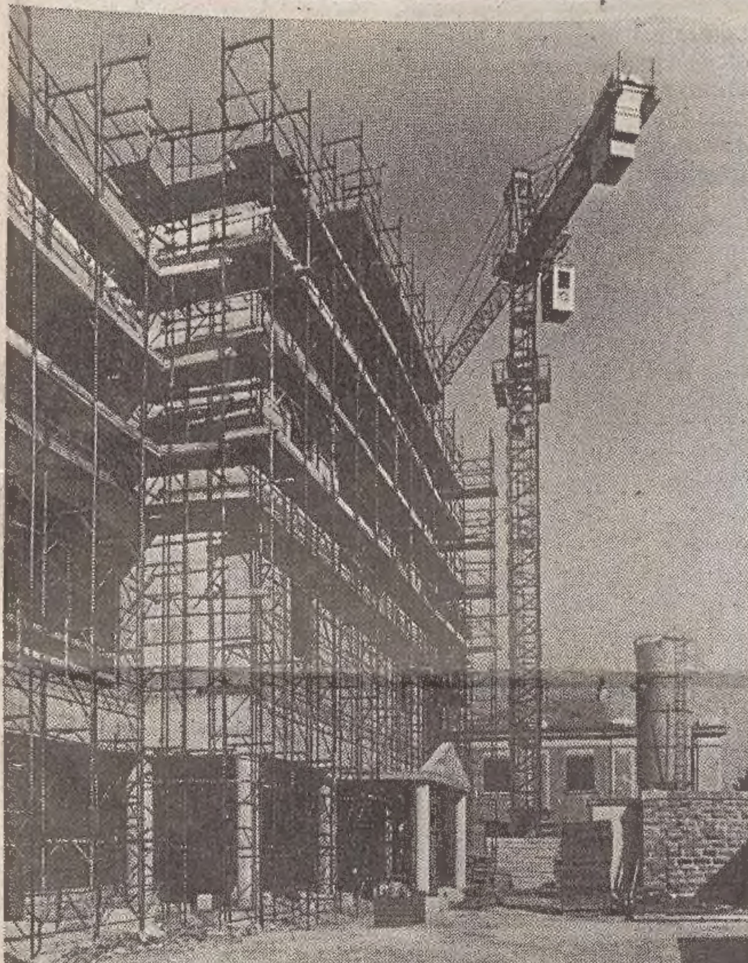
### Fotografa l'azzurro

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (Fipe) e l'Associazione degli artigiani (ConfArtigianato) con il patrocinio della Camera di commercio di Trieste hanno bandito un concorso denominato «Fotografa l'azzurro» aperto a tutti (fotografi professionisti o dilettanti). Tre sole le condizioni per partecipare: che i concorrenti presentino al massimo quattro opere: che il lato più lungo delle singole foto abbia una dimensione non inferiore a 30 centimetri e che gli autori si attengano al tema della manifestazione e cioè a quanto genericamente si riferisce al pesce azzurro (ad esempio: come e dove vive, si pesca, si acquista, si cucina, si consuma in allegria, ecc.).

Le foto (stampa in bianconero o colore) potranno essere consegnate a partire dal 20 agosto e sino al 14 settembre 1990 alla segreteria della Fipe provinciale (via Roma 28, 3.o piano) tutti i giorni feriali (sabato escluso) dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 18.

Le foto concorrenti saranno selezionate da una giuria presieduta dal presidente della Camera di commercio o da persona da lui designata, e composta da un rappresentante della Fipe provinciale, da un rappresentante dell'Associazione artigiani, da un esperto di fotografia e da un pittore concittadino.

Il vincitore sarà premiato con un milione. Al secondo premio spetteranno lire 500.000, al terzo lire 250.000. Sono previsti altri premi di rappresentanza. Le foto premiate rimarranno di proprietà degli organizzatori. Il regolamento completo del concorso potrà essere richiesto alle segreterie delle Associazioni organizzatrici, negli studi fotografici e nei ristoranti che aderiscono alla manifestazione di «Azzurro a tavola '90: ritorno alla tradizione». Il concorso infatti rientra tra le manifestazioni collaterali della IV rassegna gastronomica «Azzurro a tavola» da ieri in corso di svolgimento in ventinove ristoranti di Trieste e provincia.



Il «Palazzone» informatico delle FS sorto vicino alla vecchia stazione di Campo Marzio: lavori edili quasi ultimati per un progetto ora lasciato cadere (Foto di Montenero)

DECISIONE A SORPRESA DELL'ENTE FERROVIE

# Il «Palazzone» non si fa

## Fermi da due mesi i lavori del nuovo centro informatico delle FS

*Bloccato a Roma l'intero progetto per un drastico taglio alle spese: incerto il destino dell'edificio già sorto in via Ottaviano Augusto*

Sono fermi ormai da due mesi, e non si sa quando potranno riprendere, i lavori di ristrutturazione dell'edificio di via Ottaviano Augusto adiacente al museo ferroviario, in cui le Ferrovie dello Stato avrebbero voluto insediare il nuovo centro informatico del compartimento di Trieste. Il progetto originario, elaborato a Roma dai vertici dell'ente di Stato, prevedeva una rete informatica costituita da una serie di poli distribuiti su tutto il territorio italiano. A questo scopo erano stati stanziati circa cento miliardi. Nel quadro del contenimento delle spese (le Ferrovie hanno un bilancio da far spavento), l'amministrazione romana dell'ente ha deciso di sospendere 'sine die' il progetto informatico in questione, congelando anche la parte triestina dell'operazione. Così, adesso, lo stabile di via Ottaviano Augusto, ricoperto da impalcature e sovrastato da una gru immobile, è sospeso in una sorta di limbo, in attesa che a Roma decidano. «La situazione è bloccata - spiega Michele Belvisò, ingegnere responsabile dell'ufficio triestino di potenziamento e sviluppo - siamo in una fase di riesame generale. Non si sa se ciò che era stato progettato inizialmente potrà essere costruito, se cambierà la destinazione d'uso o se, addirittura, si affitterà l'opera a privati. In questo momento si possono fare solo ipotesi. Quanto ci vorrà per prendere una decisione definitiva? No, non posso fare previsioni».

Anche l'architetto Roberto Manta, che si è occupato della progettazione e della gestione esecutiva dei lavori, si dice molto incerto sul futuro dell'edificio di via Ottaviano Augusto. «Non ci aspettavamo questa improvvisa marcia indietro decretata dagli amministratori romani delle Ferrovie - spiega rassegnato - e pensare che qui a Trieste eravamo arrivati già a buon punto: per quanto i lavori materiali eseguiti finora fossero solo di tipo edilizio, molto era già stato fatto anche per la parte organizzativa seguente. Avevamo avviato i contatti con alcune aziende che si erano dette interessate al programma ed eravamo quasi giunti al momento di concludere ufficialmente gli accordi. Invece, siamo stati costretti a mandare tutto all'aria».

Qualche giorno fa, Roberto Manta ha partecipato nella capitale a un incontro con i dirigenti dell'ente. «La situazione - conferma - è ancora molto fluida. Novità potremo averle solamente in settembre, al termine della pausa estiva. Comunque, posto che si voglia davvero completare l'opera, per la ripresa dei lavori di costruzione del centro informatico triestino si dovrà attendere come minimo la fine dell'anno o addirittura l'inizio del '91».

[a.b.]

«CIAC» IL 25 AGOSTO

### Attori e attrici cercansi per film tivù e video

La «Cine Produzioni Associate» con sede a Muggia, in via di Trieste 4, seleziona aspiranti attori/attrici, coreografi, assistenti alla regia, cameramen, fonici e maestranze per la produzione di film tv e video.

In particolare, per il film «Slum Baby», prodotto dalla Iri International, che il regista Giovanni Carrino inizierà a girare il 25 agosto, si cercano assistenti alla regia, costumi/scene, trucco, cameramen, fonici, maestranze; coreografi, elementi danza/ballo/canto, attori/attrici, fotomodelle/fotomodelli, volti interessanti, età dai 15 ai 30 anni, anche prima esperienza e per casting pubblicità. E ancora per ruoli nel film suddetto: ragazzi o ragazze dai 18 ai 25 anni, di lineamenti latino, asiatico, amerindo, negro e nord-americano; una ragazza di 17/20 anni occhi blu, alta 170, taglia 42; una ragazza di 20/24 anni, occhi chiari, alta 175, tipo vamp, ottima voce e ballo, per incisione disco con musiche del film; infine una ragazza o signora sui 30 anni con bambino di 5 anni.

La «Cine Produzioni Associate» (che sta producendo anche un film sul dramma della droga e dell'Aids intitolato «Love story in New York», con riprese a Muggia, Trieste e in Istria) cerca, inoltre, per doppiaggi e musiche voci (18-50 anni) con ottima dizione italiana, inglese, tedesco, serbocroato e cecoslovacco; elementi orchestrali dai 20 ai 50 anni d'età.

Per partecipare alla selezione basta inviare un curriculum dettagliato, una foto grande (non restituibile), con i dati anagrafici e fisici, indirizzo e recapito telefonico a: «Cine Produzioni Associate», via di Trieste 4, 34015 Muggia (Trieste).

## NUMERI UTILI

### Guardia medica
Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761.

### Le chiamate d'emergenza
Serve aiuto... 113; vigili del fuoco 115; polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura 37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; Ufficio Contravvenzioni 366495 e 366497.

### Soccorso in mare
Capitaneria di porto, tel. 366666.

### Per avere un'ambulanza
Croce rossa 310310; Croce di San Giovanni, SOGIT tel. 304545 (trasporti).

### Infermiere volontarie
Croce rossa italiana: servizio socio-sanitario, tel. 308846. Orario: 11-12.

### Gli ospedali cittadini
Ospedali Maggiore, Cattinara e Santorio centralino 7761; Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo 7695; Maddalena 390190; Lungodegenti 567714/5; Clinica psichiatrica 51344.

### Pronto Usl
Servizio informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: tel. 573012 dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 13.

### Telefono amico
Telefono amico 766666/766667. Andos (Associazione nazionale donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716. Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili), via Valdirivo 42, tel. 630618. Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori tel. 306666. «Telefono rosa»: tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900; orario 9-13, 16-19. Andis, via Ugo Foscolo 18, tel. 767815.

### Emergenza ecologica
Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, via Carducci 6, tel. 7355. World Wildlife Fund (WWF), via F. Venezian 27, tel. 303428. Italia Nostra, via Palmanova 5/a, tel. 415939. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24) 362991; Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195) 225211.

### Servizi pubblici
Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931 - Enel 7697.

### Benzina di notte
Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord. Esso: Piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco. Fina, via Fabio Severo 2/3.

### Gli amici animali
Ente nazionale protezione degli animali (Enpa) via Rismondo 9, 763701 (feriali 17-20). Rifugio animali Astad, Opicina 211292 (feriali 10-13 e 15-17, festivi 10-12).

### Centri civici
Altipiano Est, via di Prosecco 18, Villa Opicina, tel. 211098. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via Foscolo 1, tel. 768535. Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 730441. Cologna-Scorcola, via Cologna 30, tel. 573152. Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 412248. Servola-Chiarbola, via Roncheto 77, tel. 824098. S. Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S. Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/F, tel. 54280. S. Vito-Città Vecchia, via Colautti 6, tel 305220. Valmaura-Borgo San Sergio, str. Vecchia dell'Istria 43, tel. 810203.

### Il taxi sotto casa
Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54533. Taxi: via Piccolomini (ang. via Giulia) 728082; Roiano 414307; posteggi: via Foscolo 725229; piazza Goldoni 772946; Stazione FF.SS. 418822; piazza Venezia 305814; piazza Vico 744508; piazzale Valmaura 810265; via Galatti 64205; viale R. Sanzio 55411; piazzale Monte Re - Opicina 211721; via Einaudi 64848; piazzale Sistiana 299356; piazza Foraggi (ang. via Signorelli) 393281; posteggio ospedale Cattinara - strada Cattinara 91 2777.

### Ferrovia e aeroporto
Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale, Centralino 65881/58821, Ufficio informazioni (orario 9.13, 16-19.30) tel. 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 65881/68821 int. 537. Oggetti rinvenuti (orario continuato) 65881/68821 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

## IL BUONGIORNO

### Il proverbio del giorno
**Chi nasce bella non è in tutto povera**

### Dati meteo
**Temperatura massima 25; tempertura minima 19; umidità 89%; pressione 1013,4 millibar in aumento; cielo coperto-temporale debole con pioggia; vento da Nord-Est Greco con velocità di 16 km/h; mare mosso con temperatura di gradi 22,8; pioggia mm 7,8.**

### Le maree
**Oggi: alta alle 11.45 con cm 49 e alle 23.20 con cm 40 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.12 con cm 61 e alle 17.39 con cm 30 sotto il livello medio del mare.**
**Domani: prima alta alle 12.12 con cm 51 e prima bassa alle 5.39 con cm 57.**

### Un caffè e via...
**Dal caffè alla turca, spetta ai veneziani inventare un sistema che consisteva nel far bollire l'acqua e versare il caffè che lentamente si depositava sul fondo. Oggi degustiamo l'espresso al Bar ai Pompieri - Largo Niccolini 1 - Trieste.**

## OGGI
## Farmacie aperte

**Farmacie aperte da lunedì 6 agosto a sabato 11 agosto 1990.**
**Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.**
**Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16:** via Ginnastica 6, via Cavana 11, via Alpi Giulie 2 (Altura), piazzale Gioberti 8 (S. Giovanni). Opicina, via di Prosecco 3, tel. 422923 e Muggia, viale Mazzina 1, tel. 271124 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
**Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30:** via Ginnastica 6, tel. 772148; via Cavana 11, tel. 302303; via Alpi Giulie 2 (Altura), tel. 828428; piazzale Gioberti 8 (S. Giovanni), tel. 54393; via Dante 7, tel. 630213; via dell'Istria 18, tel. 726265. Opicina, via di Prosecco 3, tel. 422923 e Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
**Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno):**
via Dante 7, via dell'Istria 18. Opicina, via di Prosecco 3, tel. 422923 e Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

## DI SERA
## Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
**Linee serali**
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
**A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.**
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara - Cattinara.
**p. Goldoni-Campi Elisi.**
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
**B - p. Goldoni-Longera.**
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
**p. Goldoni-Servola.**
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
**C - p. Goldoni-Altura.**
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
**p. Goldoni-Valmaura.**
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
**p. Goldoni-Barcola.**
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.
**D - p. Goldoni-v. Cumano.**
p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.
**p. Goldoni - Campo Marzio.**
p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

## ORE DELLA CITTA'

### Italia nostra
Italia nostra, Sezione di Trieste e l'Associazione italiana alberghi per la gioventù comunicano che la mostra «Ville e non più ville dimore storiche tra degrado e conservazione», viste le richieste e l'interesse suscitato, proseguirà sino a domenica 19 agosto presso l'Ostello Tergeste di viale Miramare 331 (orario 12-21). E' in distribuzione presso la mostra una guida illustrata.

### Inquilini Uniat
L'organizzazione degli inquilini Uniat aderente alla Ccdl/Uil, segnala che gli uffici si sono trasferiti in via Mercadante 1, primo piano; i numeri telefonici sono 367800-367801. Dal 14 agosto al 27 agosto gli uffici sono chiusi per ferie.

### La Lipu cambia sede
La sezione Lipu di Trieste è lieta di comunicare ai soci che la sede si è trasferita in modo definitivo nello stabile di via Romagna 4, al quarto piano. Il recapito telefonico è il seguente: 371501.

### Pro Senectute
Oggi alle ore 18, nella sede di via Valdirivo n. 11, avrà luogo la riunione del consiglio direttivo.

### Serata danzante
Il circolo Rena Città Vecia propone ai soci una serata danzante con cena per giovedì 16 agosto ore 21. Per informazioni rivolgersi nella sede v. Crocefisso 3, tel. 360463.

### Galleria Bernini
Alla Galleria Bernini in via Bernini, 4 espongono F. Limena e W. Temporale («Arte pirografica»); orario: dalle 18 alle 21.

### Premio Viozzi 1990
L'Associazione «Promusica» di Trieste, in collaborazione con la «Cappella civica» e col Premio musicale «Città di Trieste» bandiscono il Premio «Giulio Viozzi» 1990, un concorso di composizione riservato alle Regioni dell'Alpe Adria, per un brano organistico e uno o più brani per coro femminile e organo. Il concorso è dotato di due premi di L. 2.000.000, cui si aggiungerà l'esecuzione. La scadenza per l'invio delle opere è fissata al 30/11/1990. Il regolamento può essere richiesto all'Associazione «Promusica», c.p. 706 - 34100 Trieste.

### Premio di studio
L'Associazione per la gestione della Scuola superiore di servizio sociale in collaborazione con la famiglia Pagliaro, nell'intento di onorare la memoria del dott. Domenico Pagliaro, per decenni valido e apprezzato docente della Scuola, ha promosso la messa a concorso di un premio di studio «Domenico Pagliaro». Il premio, dell'importo di lire 1.000.000 è stato assegnato alla sig.na Critiana Ciacchi, studentessa di II anno della Scuola, essendo risultata in possesso dei requisiti richiesti dal bando di concorso. L'assegnazione del premio avverrà presso la sede didattica della scuola via Carnaro 43 nel mese di settembre p.v.

### Concorso pubblico
La Prefettura di Trieste comunica che, all'albo pretorio del Palazzo del Governo, è stata affissa la graduatoria definitiva del concorso pubblico per esami a 17 posti di «Manovale», della II qualifica funzionale dell'amministrazione civile dell'Interno, per la regione Friuli-Venezia Giulia, pubblicato sulla G.U. n. 14 del 19.2.1988.

### Nozze d'oro
Giuseppe Covacich e Emilia Radini festeggiano oggi 50 anni di matrimonio. Domenica verrà celebrata una messa nella chiesa di via del Ronco alle 10.30.

### Torneo di calcio
L'Unione sportiva Acli sta organizzando il 7.o memorial «Aurelio Quaia», torneo di calcio a «sette» cui possono partecipare giocatori non tesserati alla Fgci, questo per dare l'opportunità di giocare a tutti coloro che non sono impegnati nei campionati federali. Il torneo si svolgerà sul campo di Montuzza dal 22 agosto e si concluderà entro il mese di settembre.

### Associazioni cristiane
Si ricorda a tutti che anche quest'anno dopo l'ottima riuscita delle precedenti esperienze nell'ambito del progetto anziani del patronato Acli e delle Acli il Gruppo dell'amicizia aperta a partecipanti di tutte le età organizza una vacanza comunitaria montana con presenza di animatori a S. Martino di Castrozza (Tn). Il periodo interessato va dal 9 al 23 settembre per 15 giorni. E' indubbia la bellezza del posto famoso centro climatico e di sport, situato entro la cornice delle sue meravigliose Pale; uno dei gruppi più estesi e spettacolari di tutte le Dolomiti. Coloro che desiderano partecipare a questa esperienza possono telefonare alla sede del Cta-Acli di v. S. Francesco 4/1, telefono 370525-370408.

## PICCOLO ALBO

Smarrito o abbandonato? Il giorno 27 luglio è stato trovato nella zona di Opicina-Monrupino un cane pastore tedesco dell'età di circa un anno e di colore nero focato marrone. Telefonare al 942029 o 394642 al mattino.

Rinvenuto un paio di occhiali da vista davanti al Circolo ufficiali. Telefonare al 64579.

Martedì 31 luglio è stata smarrita una borsa (zona S. Luigi) di plastica nera contenente scarpe e pantaloni dei bambini di una cologna. A chi la trovasse prego di rivolgersi alle «Ancelle della Carità» tel. 573118 oppure al 360283.

Giovedì 19 luglio in via Molino a Vento alle 12.30 circa, davanti al negozio Foto Mauro, sono stata investita mentre mi accingevo ad attraversare la strada prima da una ragazza in motorino, poi da una Renault 5 rossa vecchio tipo. La ragazza è andata via senza lasciarmi i suoi dati e l'uomo che conduceva l'auto se ne è andato. Mi rivolgo a chi era là in quel momento e forse è riuscito a prendere il numero di targa o conosce le persone coinvolte nell'incidente. Tel. 350421.

Ho smarrito una borsa con tre gonne, più un set lavoro. Chi l'ha trovata è pregato di telefonare al 752932.

## STATO CIVILE

Nati: Sassu Marco, Bonini Caterina, Savio Francesca, Giannini Miriam, Rovatti Massimo, Clari Thomas.
Morti: Mosetti Bruno, di anni 77; Bernardini Giorgina in Mazocchi, 76; Elia Ernesto, 84; D'Arrigo Giuseppe, 77; Milocco Lino, 75; Cechet Mario, 70; Livan Laura ved. Margon, 70; Altina Michelina, 55; Castellani Mario, 73; Flori Irma, 76; Doz Giovanni, 90; Germani Ottilia, 78; Grattoni Palmira ved. Lotto, 85.

## TRIESTE DI IERI

# Un maestro di ballo francese di nome Enrico Laville

In altre occasioni si è fatto cenno alla presenza di artigiani e di insegnanti francesi a Trieste, e questo anche dopo alcuni decenni dalla fine delle guerre napoleoniche. Il particolare interesse per la nostra città dimostrato da questi cittadini di oltralpe, si spiega facilmente tenenedo conto del grado di sempre maggiore prosperità goduto in quegli anni dall'emporio adriatico. Non si trattava più di esuli costretti a lasciare la patria in seguito alle note vicende politiche, ma di persone dotate di un qualche talento, e desiderose di migliorare la loro situazione economica.

Non è noto esattamente quando e come Enrico Laville sia giunto a Trieste, e quale sia stata la sua prima occupazione in città, però risulta che ai primi di aprile del 1852 era già in servizio presso il «Teatro grande» con le mansioni di «Maestro istruttore della Scuola di Ballo». Il francese, che allora contava 44 anni, nativo di Bordeaux, e come stato civile celibe, doveva essersi trovato veramente a suo agio nell'ambiente triestino, tanto che decise di lasciare l'impiego presso il teatro ed aprire una pubblica scuola di ballo sotto suo nome.

Il 5 aprile 1852, il Laville, che in quanto a professione si definisce «ballerino drammatico», presentò la domanda di rito all'«Inclito Civico Magistrato», onde ottenere il necessario permesso. Appoggiò la sua istanza allegando una dichiarazione della «Presidenza teatrale», rilasciatagli dallo stesso ente il giorno 17 del mese, in cui quella direzione non ebbe alcuna difficoltà nel confermare che: «Il sig. Enrico Laville, tanto quale artista addetto al personale dello spettacolo di questo Teatro grande, quanto nella sua qualità di maestro istruttore della scuola di ballo, si è sempre comportato lodevolmente, e si meritò, per la sua condotta e per la valentia che lo distingue, i riflessi e la piena approvazione della rappresentanza amministrativa del Teatro grande».

Però in questi casi, la trafila burocratica prevedeva anche il parere, dopo le indagini del caso, della direzione di polizia, e questa il 20 aprile fece pervenire al magistrato civico una nota in cui si dava conferma che riguardo al francese Enrico Laville «Nulla di sfavorevole consta sul di lui conto, e l'attestato rilasciatogli dalla presidenza teatrale gli riesce d'encomio». La direzione di polizia peraltro avanza la seguente considerazione: «Nel caso di conferimento della chiesta licenza dovrebbe al parere della scrivente esprimersi la condizione, d'impartire l'istruzione al sesso maschile e femminile in ore separate».

Nesuna meraviglia in merito a quest'ultima direttiva impartita, non proprio in maniera perentoria, dagli organi di polizia triestina, in quanto la stessa era ancora perfettamente in linea con la morale del tempo. In quanto al maestro di ballo Laville, date le ottime referenze avrà aperto senza altri ostacoli la sua scuola di danza; e non si sarà ballato una sola estate...

[Pietro Covre]

## ELARGIZIONI

— In memoria del dott. Claudio Tenze da Fabio e Germana Maiani 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del notaio Adriana Carreri da Paola e Miro Clarich 100.000, dall'amica Miranda 50.000 pro Lega antivivisezionista naz. di Firenze.
— In memoria di Mario Penco nel V anniversario (4/8) dalla fam. Penco 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carlo Bacci nell'anniversario (8/8) dalla sorella e i nipoti Skilan-Lauri 30.000 pro Istituto Burlo Garofolo.
— In memoria di Lino Damiani nel XXVIII anniversario (8/8) dalla mamma 20.000 pro fam. Vidali (per Giulio).
— In memoria di Alessandro de Seemann nel XVII anniversario (8/8) dai genitori Sigfridoe Margot de Seemann 300.000 pro Comunità greco orientale.
— In memoria di Amelia Dei Rossi (8/8) da Tullio e Anita Cerovaz 20.000 pro Astad.
— In memoria di Beatrice ved. Dotti nel VII anniversario (8/8) dalla nipote Luisella Millo 20.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
— In memoria di Amalia Forcich Bercan nel III anniversario (8/8) da N.N. 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Centro trapianti di midollo osseo).
— In memoria del dott. Riccardo Gropaiz nell'anniversario da Mariannina, Franco, Bruno e Marinella 250.000 pro Pro Senectute, 250.000 pro borsa di studio P.G. Villari.
— In memoria di Egidio Escher nel trigesimo dalle cugine Fina Aurelia e Riri 75.000 pro Anffas.
— In memoria di Arturo Maroder per l'onomastico (8/8) dalla moglie 30.000 pro Società S. Vincenzo de' Paoli (chiesa S. Vincenzo de' Paoli).
— In memoria dell'avv. Bruno Mercanti nel II anniv. (8/8) dalla moglie Alba 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Università III età.
— In memoria di Anna Penso nel V anniversario (8/8) dalla sorella Alberta 50.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie, 50.000 pro Ass. It. maestri cattolici.
— In memoria di Nerina Rautnik ved. Kersevan (8/8) dalle figlie e generi 200.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Ludmila Sgur nel XIV anniversario (8/8) dal marito Rodolfo e figli Sergio, Bruno e Adriano 20.000 pro Astad.
— In memoria di Luigi Stok nel I anniversario (8/8) da Franca 50.000 pro Agmen.
— In memoria del dott. Fabio Temini per il compleanno (8/8) dal suo papà 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Olga Venturini (8/8) dal marito Giovanni, dalla figlia Uccia e genero Giuseppe Ciranna 300.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Giovanni Marchesi dalla figlia Mariuccia 50.000 pro Missione triestina in Kenia; 50.000 pro Don Bosco technical school, Maligaon Gauhati Assam, India.
— In memoria di Marcello Germani da Giovanni Zalukar 100.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Maria Micol Marussi da N.N. 50.000 pro Avo, 50.000 pro Famiglia Vidali (per Giulio).
— In memoria di Nella Oglio dai nipoti Della Pietra e Lepore 40.000 pro Famiglia Vidali (per Giulio).
— In memoria di Lucia Renar (Nini) da Maria Grazia Fabris 25.000, da Gerda e Nico 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Giovanni Runti da Claudia, Giorgio, Loredana, Maria, Nino e Sabino della ditta Buzzi 60.000 pro Duomo di Muggia; dalle famiglie Apostoli e Marchi 50.000 pro Casa di riposto di Muggia.
— In memoria di Ugo Siracusa dai colleghi della Provincia di Trieste di Ada Sodani Siracusa 700.000 pro Famiglia Vidali (per Giulio), 300.000 pro Amnesty International, 165.000 pro Astad.
— In memoria di Lidia e Daniela da N. N. 50.000 pro Lega Manni.
— In memoria di Giacomo Levi dai dipendenti di «Andromeda» 150.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Pia e Luigi Michelazzi dalle figlie Nidia e Lea 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ermanno Nadalin da Norma, Amelia, Iole e Pino 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Alessandro Ricci dalle fam. Covri e fam. Gustin 70.000, dai condomini v.le R. Sanzio 27 e 29 200.000 pro Centro tumori Lovenati.

## RUBRICHE

## FILATELIA

# Claudius, giornalista e poeta tedesco

### Alcune anticipazioni per quanto riguarda le prossime emissioni del Principato di Monaco: si va dagli aeroporti all'omeopatia

Un francobollo della Germania federale del 9 corrente commemora Matthias Claudius (1740-1815), poeta e scrittore, nonché giornalista, di impostazione conservatrice e soprattutto portato a richiamare l'essere dell'esistenza precedente il sommovimento del suo tempo. Claudius nacque a Reinfeld (Holstein) e operò ad Amburgo, Darmstadt e Wandsbek, luogo quest'ultimo in cui visse più a lungo. Così ebbe modo di collaborare attivamente a diversi giornali locali. Essenzialmente romantico, il suo pensiero si compendia nel testo «An meinen Sohn Johannes» (lettere al figlio Giovanni). Viene riportata l'effigie del commemorato. Facciale 100 pf. Fogli da 25 pezzi. Tiratura secondo necessità.

Siamo in grado di anticipare le diverse emissioni in contemporanea del Principato di Monaco del 4 settembre: due valori (facciale 8 fr) per il 30.o Congresso mondiale dell'Associazione internazionale degli aeroporti civili (eliporto di Monaco a Fontvielle ed elicottero, centro dei congrssi di Monte-Carlo); tavola rotonda per l'esame della professionalità della filatelia e per una comune identità di sviluppo della filatelia nel contesto internazionale (un valore da 3 fr) con riproduzione di «Pierrot ecrivain» robot del 1875 della collezione Galea; altro 3 fr per il bicentenario della scoperta medica relativa all'omeopatia ad opera di Samuel Hahnemann (ritratto dello scienziato); un 5 fr per il bicentenario della nascita di G.F. Champollion, universalmente noto quale scopritore e decifratore dei geroglifici egiziani in occasione della spedizione di Napoleone in Egitto; ancora un 2.30 fr per il campionato del mondo di offshore (battello in competizione) e infine altero 6 fr per il XXVI Campionato mondiale di pentaque. Tutti i valori sono policromi in fogli da 30.

Ed ora una spigolatura: Alan Huggins, presidente della Royal Philatelic Society e del Comitato organizzatore della recente posizione «London 90» si è positivamente espresso sul futuro della filatelia internazionale precisando che «in Europa si sta andando verso un nuovo migliore momento soprattutto a causa dei mutamenti nei paesi dell'Est, nei quali è notevole l'interesse collezionistico». A parte la situazione in atto (a medio o lungo termine) nell'Est, si assiste da qualche anno a parte ad una incentivazione dell'hobby senz'altro sinonima di positività. Non solo la filatelia si è enormemente propagandata a tutti i livelli (non è più la deliziosa mania di qualche solitario misantropo) nelle diversi componenti, ma ha raggiunto ormai i fasti dell'investimento antiquariale, come lo si denota degli esiti — a suon di centinaia di milioni — di Aste internazionali.

Fra gli estremi e — ben osservando con prudenza un ottimismo forse di facile momento — rimane il fatto che nell'introdurre l'economia di mercato anche in zone che sino a poco tempo fa ne erano avulse (pur con tutte le implicazioni derivanti) si attua un «ponte» di contatto ed unione, più estesa, anche in campo collezionistico filatelico. Il francobollo, bene di mercato fra altri, è sinonimo di «messaggio» e sotto tale principale angolazione può ottenere dei riconoscimenti adeguati all'Est come all'Ovest nell'interscambio. Se poi alla base di tutto ciò si pone (come dovrebbe essere sempre posto) il contesto culturale, storico, documentativo di ogni intelligente collezione il gioco — pur con la necessaria gradualità — può avere soltanto riscontri ottimali.

Un valore dell'Australia esalta la forma sportiva dell'andare in bicicletta ovunque. 41 c di facciale? Famiglia che bicicla. Pluricolore.

[Nivio Covacci]

## RISTORANTI E RITROVI

**Pizzeria Tibidabo - Griglia**
Ampio giardino 2 forni a legna. Strada per Longera, 37 - Tel. 53582.

**Pic-nic Pipolo**
in Viale musica ogni sera.

**Al Fapabrù**
411185. Carmelitani 20 Gretta. Agosto aperto. Giardino.

**L'Ambasciata d'Abruzzo**
Rimane chiusa fino al giorno 24.

UNA 'GRANA'

## «Le interferenze che disturbano la Rai regionale»

*Caré Segnalazioni,*
Mi permetto di segnalare che Raitre quando trasmette il Tg3 dalle 19 alle 19.30 è disturbata dalle interferenze di Telefriuli con ronzii che spesso fanno saltare e sparire l'immagine e l'audio. Questo inconveniente succede da diversi anni, particolarmente nel periodo estivo.
Il tecnico televisivo da me interpellato ha affermato che Raitre e Telefriuli sono sintonizzate su una frequenza d'onda vicinissime, da ciò l'interferenza specie se le emittenti non sono sufficientemente controllate. Così chi emette il segnale più forte ha la prevalenza su Raitre.
Non sarebbe meglio garantire il servizio pubblico all'utente che paga l'abbonamento Rai? E che le tv private sopravvivano con gli spot e gli annessi senza disturbare un servizio pubblico.

Sergio Cominotti




## «Costiera, un'emergenza che continua»

**Abitiamo sulla Costiera e pensiamo d'interpretare il pensiero di tutti gli abitanti di questa zona e di tutti i genitori che sono sempre in ansia quando i figli sono fuori casa con la macchina o con la moto, perché le forze dell'ordine e le autorità competenti prendano, una volta per tutte, dei seri provvedimenti, affinché quella strada non continui a falciare tante giovani vite. Lanciamo un appello al Comune di Trieste, a quello di Duino-Aurisina, alla polizia stradale, ai carabinieri, all'Anas (che già in altra occasione ha dimostrato la sua piena disponibilità) per trovare tutte le soluzioni opportune, sia con la segnaletica, che con l'installazione dei radar lungo tutto la strada, chè alle volte possono essere dei veri deterrenti. Chiediamo infine che in prossimità della zona Ginestre, che d'estate diventa un vero centro abitato e presenta grossi rischi sia per accedervi che per uscirne, venga provveduto alla segnaletica orizzontale (per esempio delle frecce), ove possibile, e all'installazione di un semaforo intermittente.**

**Seguono venti firme**

PENSIONI

## Gli impegni del governo

*Il nostro governo fa salti di scimmia. Fa di tutto per soddisfare alle esigenze di governo. Ha molta fantasia e qualche volta non tiene conto degli impegni. Ad esempio con la trovata delle pensioni d'annata. I dipendenti a suo tempo non potevano prevedere tanta disinvoltura. Hanno rinunciato a una parte dello stipendio dovuto per le loro prestazioni. Quella parte, il governo si impegnava a trasferirla nel futuro sotto forma di pensioni. Quella parte era denaro del dipendente che aveva riposto la sua fiducia nello Stato. Il danaro — si sa — ha subito delle forti svalutazioni e pertanto compito del governo è di calcolare quanto danaro, di quello in circolazione, rappresenti la quota di danaro a suo tempo spettante al dipendente. Ora invece si parla di pensioni di annata. Le nuove regole comunque vanno contro al dettato costituzionale che stabilisce la parità dei cittadini italiani. Sono sicuro (ma non del tutto) che il governo saprà alla fine rispettare il suo impegno, che non è soltanto giuridico ma anche morale. Le annate non le riferisca alle pensioni ma bensì ai buoni vini d'Italia che lo meritano.*

*Guido Zecchin*

SPICCIOLI



EPISODIO

## «Vestiti per bene, ma incivili lo stesso»

**Venerdì notte** *27 luglio, verso l'1.30, dopo essere rincasato mi sono trattenuto nel giardino a parlare con mio cugino, quando siamo stati attirati dal comportamento di un gruppo di persone cosiddette «bene». Appena uscite da un locale posto nelle vicinanze, essi, con grande schiamazzo, si dirigevano verso le loro auto, quando due uomini sulla quarantina e vestiti da veri vip, facenti parte della combriccola, hanno pensato bene di rendersi protagonisti, forse per attirare l'attenzione delle donne in loro compagnia, iniziando a spostare e rovesciare i cartelli stradali, che in questo periodo sono posti lungo un tratto della via Bonomea per segnalare i lavori attualmente in corso.*
*Come se non bastasse, sicuri di non essere visti, hanno messo fuori uso un semaforo, posto provvisoriamente ed indispensabile per regolare la circolazione a senso unico alternato, manomettendone i fili. A questo punto siamo intervenuti, richiamandoli e chiedendo loro una spiegazione logica sul gesto appena compiuto. Alcuni di loro si sono immediatamente dileguati, mentre altri hanno giustificato l'accaduto dicendo quasi con fierezza di aver ecceduto nel bere, ed al nostro invito di rimettere a posto almeno i cartelli se ne sono andati con aria di sufficienza e continuando a ridere. Certo, in quel momento, è stata dura riuscirsi a controllare.*
*Questo fatto comunque mi ha dato l'opportunità di esprimere il mio disappunto verso coloro che giudicano le persone per come appaiono e non per quello che esse veramente valgono. Troppe volte infatti in questa società di «benpensanti» si tende a colpevolizzare i giovani, verso i quali spesso si manifestano dei pregiudizi solamente perché esibiscono un particolare abbigliamento o portano i capelli in un determinato modo, mentre non ci si rende conto che a volte il vero «marcio» sta in coloro che sono insospettabili perché appaiono ed in apparenza si comportano come delle persone «per bene», ma forse questo molti lo sanno ma preferiscono ignorarlo.*

*Fabio Antonini e Francesco Bilardo*

**ASSISTENZA** / DISSERVIZI

# «Alla ricerca dell'etica»



*Esiste una trasmissione chiamata «Sfoghi», dove in un minuto, oppure cinque, uno si sfoga delle proprie frustrazioni, denuncia un fatto, uno stato di cose, ecc. La rubrica «Segnalazioni» oggi più ampia che tempo fa, suscita molto interesse nei lettori, meno tra la cerchia degli «accusati», che sanno molto sulla psicologia umana e sui «detersivi». Ecco, a fianco di questa rubrica si potrebbe aggiungere la sorella minore su citata.*
*Di questi giorni è proprio necessario, perché si è sempre più vittime di soprusi, prevaricazioni, menefreghismo e chi più ne ha più ne metta. Comunque stanno le cose, l'assistenza sanitaria per i «poveri» mutuati è un continuo calvario e sta peggiorando, almeno a Trieste. Un ulteriore esempio lo descrivo qui di seguito. I fatti: lunedì 2 luglio. Mia moglie già da qualche giorno ha forti dolori all'occhio sinistro. Deve portare gli occhiali scuri, lacrima e riesce a dormire a stento. Prova con degli impacchi di camomilla, gocce, ma con scarsi risultati; perciò in mattinata va dal proprio medico curante, che fa richiesta di visita specialistica otorino/oculista. A mezzogiorno è già in via Puccini (Poggi S. Anna) per richiedere l'appuntamento o l'impegnativa, con l'occhio sempre dolorante.*
*Prima sorpresa: l'oculista della Usl potrà visitarla appena in agosto. Ad un timido accenno di protesta da parte di mia moglie, l'infermiere le risponde sorridendo, che non bisogna ammalarsi e specialmente nei periodi estivi e comunque ci sono gli esterni convenzionati. Io gli avrei risposto, che non tutti siamo fortunati, per poterci programmare il periodo di cassa malati.*
*Seconda sorpresa: mia moglie ritorna a casa delusa, arrabbiata e dolorante. Dal vicino bar aveva poi telefonato per poter prendere un appuntamento esterno. Uno era in vacanza e avrebbe cominciato a ricevere appena dopo il 15 luglio, l'altro, un noto professionista, le fissa l'appuntamento per il giorno 11 o 12, non mi ricordo esattamente. Ovvio, aveva prima chiesto se la visita era richiesta privatamente, oppure tramite Usl. All'insistenza di mia moglie, che non poteva continuare a soffrire per altri 10 giorni, lui le rispose: «Ma cara signora è stata lei a scegliere di fare la visita tramite mutua e comunque non mi sembra molto attendere una decina di giorni». Non gli interessava cosa avesse mia moglie e se soffrisse.*

*Solita storia di una visita fissata presto solo se privata*

*Terza sorpresa: quello stesso pomeriggio ho telefonato a questo..., mi censuro da solo, e gli ho chiesto appuntamento. Senza chiedermi cos'avevo, mi ha fissato la visita il giorno seguente a quella di mia moglie. Alle mie insistenze di poter fare prima, mi ha risposto che non era poi molto e ha aggiunto se da privato oppure da mutuato. Gli ho confermato, che la desideravo da privato. Allora è cambiata la musica; mi ha fissato per il 5 luglio, ad ulteriori insistenze siamo arrivati al giorno dopo, «alle undici di mattina, però orario fisso, mi raccomando!» ha concluso. Mai ha chiesto perché tale urgenza.*
*Quarta sorpresa: lo stesso pomeriggio, mia moglie decide di andare al pronto soccorso di Cattinara. Comincia a spiegare, cioè dice: «Ho continui dolori...», andando con la mano verso la testa. Il medico di turno, la interrompe e le dice: «Ah, non mi dica che ha dolori di testa, perché le rispondo male!». A questo punto mia moglie perde la pazienza e gli fa capire che sono loro al nostro servizio e comunque di lasciarla finire la spiegazione, prima di dare giudizi. Dopo, sembra che le cose seguano il loro corso. La visitano, fanno la prognosi, le danno altre gocce per attenuare il dolore e le consigliano di andare comunque all'appuntamento già fissato.*
*Ma allora l'etica professionale dov'è andata a finire? Dobbiamo cercarla nel Quarto Mondo, oppure, tra i due infermieri che qualche anno fa, davanti all'ospedale Maggiore ho visto pestare, puro stile western, un ubriaco «cronico» (uno lo teneva per terra e l'altro gliele dava di santa ragione, pugni, calci, sputi). Questo si è svolto davanti ai miei occhi a notte fonda, davanti all'entrata di via Pietà.*
*Ma ci sono tante cose ancora più terribili, che comunque vadano le cose, chi ci perde è il solito cittadino. Non potrò mai accettare il modo com'è morta mia madre: colpita da ictus cerebrale, era stata lasciata in corsia, tanti tubi, ma nessuno che la assistesse, come è necessario in casi simili. Era in coma e poi... Aveva appena 57 anni. Nella vita aveva sempre combattuto, ma quella volta era una battaglia persa in partenza. Era solo un numero, fra tanti.*
*E che dire dell'infermiera, che nella segreteria di medicina nucleare mi nega con arroganza il ritiro della risposta di mio fratello, che lavorava, solo perché l'orario stabilito dal primario era fino alle 10 (erano le 10.04, quando le avevo chiesto), mentre siamo rimasti a discutere fino alle 10.25 — anche con l'aiuto di un medico — e le risposte erano lì a portata di mano; bastava qualche secondo e un pizzico di buon senso. Avevo molte attenuanti, ma a loro non importava, tanto la paga a fine mese è assicurata e così anche la pensione.*

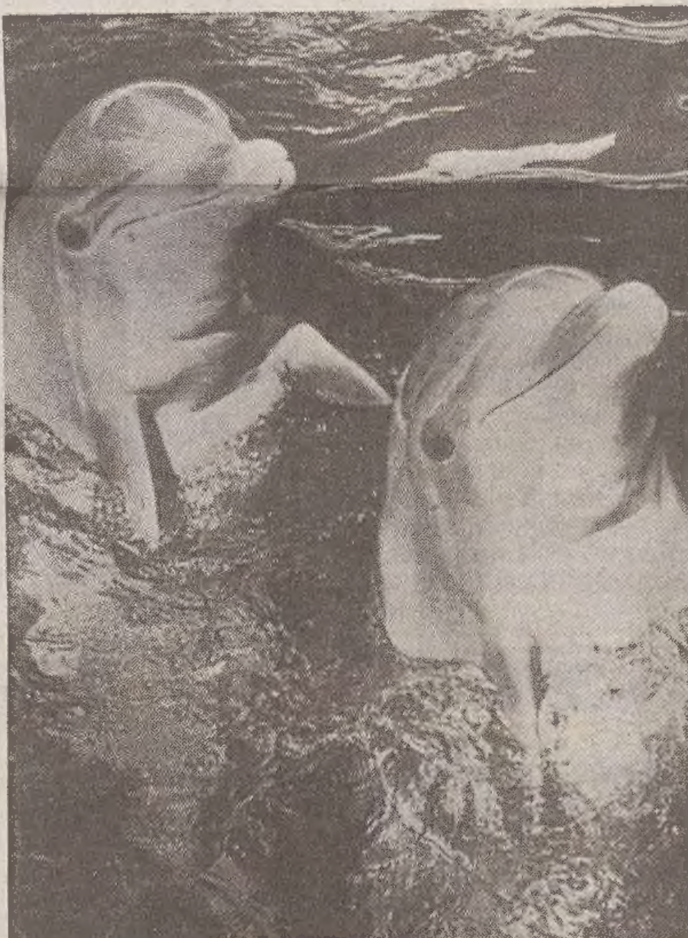
*Primoz Sancin*

**SOCIETA'** / MALESSERE

# 'Contro l'egoismo'

**NATURA** / ANIMALI

## «I delfini hanno bisogno di spazi molto grandi»



*Il sacrificio di un «paio» di delfini esposti in anguste piscine dovrebbe, secondo il sig. Franzil («Il Piccolo» del 31-7-'90), sensibilizzare i cittadini e promuovere posizioni e provvedimenti in difesa di questi simpatici animali. Tale affermazione mi sembra quanto meno ingenua.*
*I delfini sono animali abituati a nuotare in spazi enormi e qualunque piscina, per quanto vasta, risulta insufficiente alle loro esigenze. Uno spettacolo così crudele come quello che, temo, si presenterà nella vecchia pescheria centrale, non può suscitare altri sentimenti che pietà e commozione. E lo si vorrebbe vedere come uno spettacolo educativo...*
*Esistono già delfinarí in altre località della penisola, e non hanno certo contribuito a formare una sensibilità ecologica nelle persone, le quali vi si avvicinano con atteggiamento disimpegnato e divertito; ciononostante il problema delle spadare e degli altri pericoli che insidiano i mammiferi marini è già largamente conosciuto: questo ci dimostra che altre sono le vie per stimolare e veicolare una coscienza ecologica e animalista. E cioè bisogna ricorrere all'appoggio dei mass-media e dei normali mezzi di comunicazione.*
*Da parte mia, posso dire che non ho bisogno di avere un delfino sotto gli occhi per capire che soffre. Anche i bambini ormai (vedi «Il Piccolo» del 31-7-'90) riconoscono negli zoo luoghi di prigionia e spettacoli tristemente diseducativi.*
*Vogliamo imparare da loro?*

*Roberto Dragogna*

*Il mio intervento sull'egoismo umano, che ha preso spunto da un penoso fatto della vita dei nostri giorni, ha riscosso un notevole interesse. L'unica cosa che mi ha lasciato perplesso è che di quelli che mi hanno telefonato mi è parso di capire che io, alla soglia dei cinquant'anni, se non sono il più giovane, sicuramente sono fra i più giovani. Persone anziane, pensionati, si sono soffermate attentamente e con acume sul problema e hanno tratto le loro considerazioni, spesso amare, sull'uomo che ci circonda. E gli altri? E' mai possibile che ci si soffermi su problemi così importanti della vita solo al raggiungimento della piena maturità? O i più giovani preferiscono agire, come me lo auguro, anziché parlare, o scrivere?*
*Probabilmente il signor Capasso ha ragione, quando afferma che l'egoismo umano esiste da sempre. L'uomo però è un essere intelligente e la sua intelligenza gli è servita per progredire in tutti i campi dalla ruota alle armi da fuoco al motore a scoppio, nella medicina, nella ricerca, ecc.*
*Io spero, proprio per certi esempi eroici che, nelle componenti esistenti nell'animo umano che vanno dal sadismo alla cattiveria, dall'indifferenza all'egoismo, dalla bontà all'altruismo, in un secolo che ci ha fatto vedere e/o vivere tutte queste componenti, ci sia lo spazio per darci una mano a stimolare i nostri lati migliori. Non dimentichiamo che c'è chi ci insegna anche a coltivarli questi lati: basta prestargli un po' l'orecchio senza per questo essere né fanatici religiosi né assidui frequentatori dei luoghi di culto. Certo, ho avuto quel tipo d'educazione e, pur non essendo oggi un praticante, evidentemente qualcosa ho appreso e nel mio piccolissimo angolino ho cercato e cerco di mettere a frutto con il riflettere e il rifiutare certi comportamenti maledettamente troppo umani.*
*Se altri, e ce ne sono tanti, decidono di seguire una logica diversa, altruista, rifiutando l'indifferenza, l'egocentrismo e l'egoismo, forse può significare che l'uomo sta cercando di «civilizzarsi». Gli necessita solo un piccolo stimolo che gli può provenire esclusivamente dai suoi simili.*
*Decelerare nella parossistica rincorsa al consumismo, che tra l'altro ci sta pure distruggendo, soffermandosi e accorgendosi che qualcuno necessita di un aiuto in un momento importante della sua vita, può essere un primo passo per migliorare la «nostra» specie. Rendersi conto che pur esistendo degli enti preposti a salvaguardare l'infanzia o la vecchiaia, ben poco possono operare se ci ostiniamo a delegarli in tutto e per tutto, rimanendo poi in passiva attesa, sarebbe finalmente un atto di presa di coscienza.*
*Rimboccarsi le maniche e, nei modesti limiti del nostro frenetico tempo, dare «una mano» può portarci domani a vivere e a conoscerci meglio valorizzando i nostri simili. Nell'indifferenza e nella solitudine questo è ovviamente difficile, se non impossibile, ottenere. Come esistono le unioni sindacali, economiche, commerciali, politiche, ecc., possono benissimo esistere anche delle unioni formate dai singoli all'unico scopo di combattere l'egoismo e l'indifferenza porgendo quel piccolo aiuto a chi si trova in un momento di grave difficoltà, in fin dei conti era di questo che aveva bisogno quel giorno l'oggetto del mio intervento, considerando anche che un giorno può essere il turno per ognuno di noi.*
*Attendendo gli altri o crogiolandosi nel fatalismo tutto il filosofeggiare dei miei interventi è vacuo o al massimo potrà essere oggetto di richiamo a cinque minuti di riflessione subito vinta dalla nostra inguaribile indifferenza.*
*Non possiamo accontentarci di questo. Non vogliamo accontentarci di questo. O sì.?*

*Vittorio Fegac*

PREGIUDICATO IN MANETTE DOPO UNA SCORRIBANDA

# Sparatoria notturna: un arresto

## Insegue una vettura facendo fuoco e poi irrompe in una villetta nei pressi di Buia



Giacomo Taroni viene portato via in manette

UDINE — «Te la farò pagare, questa notte compio una strage». E dalle parole Giacomo Taroni, detto «Trullo», 35 anni, residente a Comeglians, con precedenti penali, è passato subito ai fatti. L'altra notte verso le 4.30, in una strada alle porte di Udine, ha aperto il fuoco verso Ennio Ponta 35 e Angelo Di Giusto 31 anni, entrambi di Treppo Grande, ferendo di striscio il primo all'emitorace. Non ancora soddisfatto l'uomo, che ieri è stato subito fermato dalla polizia, si è poi recato a casa della madre di Mauro Calligaro, 24 anni di Urbignacco di Buia, residente, però, a Piovega di Gemona, dove ha aperto il fuoco all'impazzata, senza, per fortuna, colpire nessuno.
«Trullo», Angelo Di Giusto ed Ennio Ponta si erano incontrati l'altra sera in un locale notturno di Pozzuolo del Friuli, il «Crazy Horse». I primi due si conoscevano dal 1983, quando si erano ritrovati in carcere nello stesso periodo a scontare brevi pene per l'accusa di possesso illegale di armi da fuoco e di furti.
L'altra sera, però, non si è trattato certo di un incontro tra amici. Fra i tre è scoppiato subito un alterco. «Vai in giro a parlare male di me, ma io non te la farò passare liscia»: avrebbe detto «Trullo» ad Angelo Di Giusto e qualcuno l'avrebbe visto estrarre anche una pistola.
I due amici di Treppo Grande avevano, quindi, deciso di lasciare il locale, capendo che le cose potevano finir male. A quanto pare, infatti, in molti avrebbero visto Giacomo Taroni bere più di un bicchiere. Ma l'uomo non si è arreso tanto facilmente. Quando ha visto i due allontanarsi dal locale a bordo di una «Giulietta», di proprietà di Ennio Ponta, è salito sulla sua «Fiat Croma» grigia e si è messo all'inseguimento dei due, raggiungendoli in via Martignacco, alle porte di Udine.
Qui «Trullo», con una brusca manovra, ha costretto la «Giulietta» a fermarsi e quindi ha esploso cinque colpi di pistola, una «Beretta» calibro nove «corto», uno dei quali, trapassando la portiera, ha ferito Ennio Ponta. I due amici si sono precipitati al pronto soccorso dell'ospedale, dove, però, non hanno saputo fornire indicazioni precise sullo sparatore, da loro conosciuto unicamente come «Trullo».
Immediatamente sono scattate le indagini da parte della squadra mobile della questura. Mentre erano in corso le ricerche per individuare il feritore, da Buia giungeva notizia che a Urbignacco un individuo, giunto al volante di una «Fiat Croma» grigia, aveva fatto irruzione, usando la violenza, in casa di Vittorina Vanone, 54 anni, madre di Mauro Calligaro, il quale aveva conosciuto, sempre in carcere, Giacomo Taroni.
«Trullo» era giunto ad Urbignacco verso le 5.30, inveendo contro il figlio della donna. Non trovandolo in casa, si era sfogato sugli oggetti spaccando vetri e sparando all'impazzata ben tredici volte, colpendo di striscio alla zampa e al muso anche il cane lupo di guardia alla casa.
La donna è riuscita, comunque, a buttarsi in tempo a terra, dietro a una parete divisoria, evitando così di rimanere ferita. La polizia ha subito rintracciato Mauro Calligaro che vive in un prefabbricato a Piovega di Gemona e che ha rivelato la vera identità di «Trullo», Giacomo Taroni, agli investigatori della squadra mobile.
Sono quindi scattate le ricerche in collaborazione anche con il commissariato di Tolmezzo. A Comeglians, dove risiede Taroni, nessuno l'aveva, però, visto rientrare. Anzi, in paese aveva sparso la voce che oggi sarebbe partito per la Jugoslavia. Gli investigatori sono riusciti a rintracciare la sorella di Giacomo Taroni, la quale risiede a Udine e sono poi venuti a sapere che l'uomo aveva altre amicizie in città, tra cui una prostituta jugoslava.
Agli investigatori è stato quindi sufficiente un breve appostamento di fronte alla casa della donna in via Latisana per soprendere e fermare l'uomo, verso le 11.30. Nell'auto sono stati ritrovati il caricatore della pistola e numerose tracce di sangue. L'uomo si era procurato numerose ferite spaccando i vetri della casa di Buia. Taroni è stato quindi trasferito alle carceri di via Spalato, dove ora è disposizione del procuratore della Repubblica.

[Federica Barella]

VIGILANTE

## «Colpo» sventato

TAVAGNACCO — Notte di fuoco anche in un comune alle porte di Udine. Tre sconosciuti hanno fatto irruzione verso le 4.30 all'interno degli uffici di una piccola ditta di Feletto Umberto, una frazione di Tavagnacco. Ben presto, però, si sono accorti della presenza di una guardia giurata, Flavio Cudicio della Friulpol, che stava compiendo il solito giro di ispezione. I tre quindi hanno cercato di tramortire il vigilantes colpendolo alle spalle con una spranga. L'uomo è caduto a terra, ma è riuscito subito a riprendersi. Per mettere in fuga i ladri ha quindi esploso numerosi colpi, con la pistola d'ordinanza. Magro il bottino dei tre. Dalla cassa dell'azienda mancavano infatti soltanto 200 mila lire.




MOSTRA

## Longobardi: chiusura a metà novembre

UDINE — La grande mostra «I Longobardi», attualmente in corso di svolgimento nelle sedi del palazzo dei provveditori veneti a Cividale del Friuli e a Villa Manin di Passariano, organizzata dalla regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, chiuderà i battenti l'11 novembre prossimo, prorogando così di oltre un mese la chiusura prevista per il 30 settembre. La decisione — informa una comunicato regionale — è stata presa in seguito allo straordinario successo della manifestazione che, in due mesi di apertura, ha registrato un'affluenza di oltre 100 mila visitatori, la gran parte dei quali provenienti dai Paesi del centro Europa. «La mostra — prosegue la nota — che viene definita a livello internazionale come uno degli eventi più significativi dell'estate italiana ha richiamato su di sé ulteriore attenzione in seguito al ritrovamento nel duomo di Monza della tomba che probabilmente è della regina Teodolinda, della quale sono esposti a Villa Manin di Passariano, oltre alla corona, alcuni oggetti più significativi del tesoro che donò al duomo di Monza.

### *A 30 anni dall'arrivo in Canada si ritrovano gli esuli istriani*

TRIESTE — Gli esuli istriani che vivono in Canada, celebreranno il trentesimo anniversario del loro arrivo in quelle terre, con un raduno che si terrà i prossimi 17 e 18 agosto a Chatam, una località distante circa 300 chilometri da Toronto, capitale dell'Ontario. Il raduno, come ha riferito il presidente dell'Unione degli istriani di Trieste, Silvio Delbello, che sarà presente alla manifestazione, è organizzato dalla Lega istriana che, nata sull'onda del successo del primo raduno tenutosi lo scorso anno nella stessa località, raccoglie l'adesione di tutti gli esuli istriani residenti nel paese nordamericano.

### *Aeromodellismo: un monfalconese parteciperà al raduno inglese*

MONFALCONE — Volveno Pecorari, monfalconese di 62 anni, sarà uno dei tre italiani che parteciperanno domenica alla cinquatesima edizione del raduno di aeromodellismo di Wakefield in Inghilterra. La Coppa Wakefield è uno dei trofei di aeromodellismo più prestigiosi del mondo ed è stata istituita 53 anni fa da un lord inglese. Pecorari gareggerà con la riproduzione di un modello che nel 1938 vinse la Coppa: ha un'apertura alare di 120 cm, pesa soltanto 230 grammi ed è stato realizzato in balsa e legno e non costa più di 40 mila lire. Pecorari, che fa parte della sezione aeromodellismo della Fincantieri, ha vinto il titolo mondiale della specialità nel 1963 a Wiener Neustad.

### *Esibizione della corale di Lucinico nella città bulgara di Vratza*

GORIZIA — Il complesso corale di Lucinico si esibirà la prossima settimana a Vratza, in Bulgaria, su invito del locale coro «Orfeus», diretto dal maestro Boicio Dimov. Lo scorso anno il complesso bulgaro, formato da quasi 80 componenti, era stato per alcuni giorni ospite della corale di Lucinico insieme con il sindaco di Vratza, Niedlakov, e alcuni responsabili delle attività culturali della città e della regione. Tra Lucinico e la città di Vratza si è così instaurato un rapporto di amicizia in campo artistico-ricreativo e sportivo-folcloristico-culturale.

### *Un intenso mese di conferenze sull'archeologia in Carnia*

TOLMEZZO — In alcuni comuni della Carnia il mese di agosto è caratterizzato da una serie di conferenze sulle ricerche e sugli studi archeologici in Carnia. Sabato scorso è stata inaugurata a Villa Santina una mostra intitolata «Mille anni di protostoria in Friuli»; la rassegna, che rimarrà aperta fino al 28 agosto, è stata accompagnata nel centro sociale da un primo appuntamento archeologico con interventi di studiosi della montagna carnica. Domani, nella sala consiliare di Verzegnis, la dottoressa Vannacci Lunazzi e l'architetto Fabio Piuzzi, dell'Università di Udine, parleranno degli scavi della torre tardoantica-altomedioevale di Verzegnis. Venerdì 17 agosto, nella casa del popolo di Lauco, il professor Gino Bandelli si soffermerà sulla Carnia tra i celti e i romani.
L'agosto archeologico in Carnia sarà concluso martedì 28 agosto nel centro anziani di Villa Santina con una conferenza della professoressa Paola Cassola-Guida, dell'Università di Trieste, sul tema «L'abitato protostorico di Gradisca di Spilimbergo». I turisti ospiti della Carnia, però, potranno anche svagarsi venerdì a Villa Santina, assistendo al centro studi alla trentunesima edizione della festa del folclore internazionale.

ELETTO IL SINDACO A GORIZIA

# «Tris» di Scarano

## La città può diventare una «Erice del Nord»

GORIZIA — Antonio Scarano, 60 anni, Democrazia cristiana, andreottiano, è stato eletto per la terza volta sindaco di Gorizia al termine di una seduta consiliare conclusasi ieri poco dopo le tre. Guiderà una Giunta formata dalle forze tradizionali del pentapartito isontino (oltre alla Dc vi sono Psi, Psdi, Pri e Unione slovena) ma sostenuta anche dal consigliere del Pli (che dopo 25 anni lascia l'opposizione a Gorizia) e dall'esponente dei Verdi del Sole che ride. A questi due partiti, in base agli accordi, saranno affidate le presidenze di due commissioni (rispettivamente lavori pubblici e ambiente) e, nel caso del Pli, anche del gruppo di lavoro che deve predisporre la bozza del nuovo statuto.
Scarano, dunque, si appresta ad assolvere al suo terzo mandato ma nessuno, negli ambienti politici isontini, è disposto a scommettere che questa volta lo porterà a termine: si parla, infatti, di una possibile staffetta con un altro esponente dc nel caso in cui il prossimo anno, in occasione delle politiche anticipate, la Dc affidi al primo cittadino di Gorizia la candidatura per il Senato o, ancora più probabile, nel caso in cui nel '93 gli andreottiani puntino su Scarano nella corsa per il Consiglio regionale.
All'elezione di sindaco e Giunta si è approdati dopo estenuanti trattative condotte per lo più a livello provinciale e in un clima di forte tensione tra i partners del pentapartito a causa di una battuta d'arresto all'Amministrazione provinciale, poi brillantemente superata grazie al paziente lavoro di ricucitura dei segretari della Dc Grion e del Psi Pini, e alla formazione di altre giunte anomale Dc-Pci come al Comune di Gradisca d'Isonzo.
Il programma della nuova Giunta indica varie priorità: tra queste un ulteriore impegno per rendere Gorizia un punto di riferimento nel dialogo Est-Ovest, per valorizzare anche, sotto il profilo economico, le strutture confinarie e per rilanciare l'attività culturale pure inserita in un contesto di internazionalità che dovrebbe rendere Gorizia un esempio di sviluppo e di convivenza tanto da prefigurare *la realizzazione* di un centro di alti studi umanitari e scientifici che faccia del capoluogo isontino una sorta di «Erice del Nord».
Altri obiettivi sono la qualità della vita (servizi, assistenza, traffico, difesa dell'ambiente) e la realizzazione di collegamenti e iniziative commerciali (da tempo a Gorizia si parla di un megacentro commerciale a Sant'Andrea) che contribuiscano a rompere l'isolamento in cui spesso Gorizia si trova.

[To. Ba.]

INCIDENTE PROVOCATO DALLA PIOGGIA

# Modenese muore sull' «Alpe Adria» travolto mentre dorme nel furgone



Mauro Corradini

TARVISIO — Un camionista modenese, Maurizio Corradini, 45 anni, domiciliato nella frazione Soffigalli di Soliera Modenese, dove era titolare di una ditta di autotrasporti, è morto sul colpo in un incidente accaduto l'altra notte qualche minuto dopo le 24, sulla A23, l'autostrada Alpe Adria che collega Tarvisio alla A4, in una piazzola di sosta, a sette chilometri dal casello di Tarvisio. Anche in questo caso prima colpevole è la velocità.
Corradini si era fermato nella piazzola per riposarsi e si trovava sul posto di guida del camioncino. Da Tarvisio stava sopraggiungendo, in direzione di Udine, una Bmw 3500 con a bordo un trevigiano che lavora in Germania e due suoi familiari. La vettura, uscita da una galleria, ha imboccato un'ampia curva volgente a destra; a causa forse del fondo viscido *(c'era un temporale) e della velocità molto sostenuta*, il conducente, Lino Caiada, 36 anni, San Pietro di Feletto (Tv), ha perso il controllo della Bmw che, in testa coda, ha invaso una piazzola di sosta sulla destra, investendo violentemente con la parte posteriore la fiancata anteriore sinistra del camioncino. In seguito all'urto Maurizio Corradini è stato sbalzato dalla cabina, finendo sull'asfalto. L'uomo è morto qualche minuto dopo per le gravissime lesioni riportate.
Sono qualche contusione per il conducente della Bmw, Lino Caiada e per i passeggeri, il figlio Larry di 9 anni e la madre Maria Faldon di 62: i tre sono stati ricoverati all'ospedale di Tarvisio con prognosi comprese tra i 5 e i 15 giorni. Completamente distrutti i mezzi, il camioncino e la Bmw.
I rilievi di legge sono stati assunti dalla polizia stradale di Amaro. Le spoglie di Maurizio Corradini sono state composte all'obitorio del cimitero di Tarvisio.

[r.l.r.]

MORTO

## Casilli d'Aragona

TRIESTE — L'ambasciatore Massimo Casilli d'Aragona, di 77 anni, è morto a Trieste, dove era stato ricoverato in seguito a un grave malore. Il diplomatico coordinava, in qualità di presidente, il lavoro delle varie commissioni interstatali italo-jugoslave previste dagli accordi tra i due Paesi, raccordando l'azione del ministero degli Esteri con quella della Regione Friuli-Venezia Giulia. I funerali si svolgeranno domani in provincia di Pesaro, sua terra d'origine.

I RILEVAMENTI DELLA GOLETTA VERDE

# «Troppi i fiumi in agonia»

## Il mare, invece, è più pulito, con dati tutti entro i limiti di legge



La «Goletta verde» all'ancora ieri nella baia di Sistiana. (Foto Montenero)

TRIESTE — Bagni più sicuri, quest'estate, sulle coste della nostra regione e in particolare su quelle triestine. Lo ha confermato la Goletta verde 'Helios Re' (organizzata dalla Lega ambiente in collaborazione con 'L'Espresso' e con il patrocinio delle società 'Bonifica' e 'Castalia'), attraccata ieri a Sistiana, ultima tappa in Friuli-Venezia Giulia prima di una nuova partenza verso sud, alla scoperta dei tanti guai del 'mare nostrum'. «Nonostate la situazione delle coste sia migliorata - sottolinea la portavoce Simonetta Tunesi - non ci sentiamo di essere ottimisti. C'è da rilevare, infatti, la grave crisi di alcuni fiumi della regione, situazione che certamente è destinata a peggiorare anche l'equilibrio marino».
La condizione più critica è sicuramente quella dell'Aussa Corno. Alle foci, a Porto Buso, i dati rilevati sono allarmanti: la quantità di coliformi totali (4.300 per 100 millilitri) è più del doppio di quella consentita per legge (2.000 per 100 millilitri), quella di coliformi fecali addirittura 8 volte quella limite (800 per 100 millilitri). «Lungo il corso del fiume, letteralmente condannato a morte dagli scarichi della Chimica del Friuli di Torviscosa, i coliformi totali sono addirittura superiori a 300 mila colonie per 100 millilitri. Sulle sue acque maleodoranti - insistono quelli della Goletta - è evidente la presenza di sostanze insolubili. L'ossigeno sciolto, poi, è a livelli di 25 per cento, contro il limite di 70 per cento previsto dalla legge».
«Tutto ciò che succede in mare - conferma l'addetto stampa Anna Pacilli- parte da terra. Da qui il nostro grido d'allarme per la situazione critica di alcuni corsi d'acqua della regione». Ma se l'Aussa è moribondo, anche per il Timavo non si può stare tranquilli. «Per questo corso il problema inquinamento nasce in Jugoslavia, ma la gravità della situazione non va sottovalutata». Solo lo Stella non presenta, stando ai dati della Goletta, situazioni limite
Tornando al mare, anche al secondo passaggio della nave ambientalista (i dati del terzo prelievo appena concluso si sapranno tra qualche giorno) i risultati sono stati confortanti. Le analisi microbiologiche hanno riportato valori tutti entro i limiti di legge. Al contrario dello scorso anno, quando, a Trieste, molte stazioni balneari furono dichiarate a rischio. Tra queste Barcola (3.100 coliformi totali contro i 2.000 di legge e 170 coliformi fecali al posto di 100) e Sistiana mare, dove erano state addirittura trovate tracce di salmonella. Bagni più sicuri, dunque, ma sembra che di questo non abbiano saputo approfittare i turisti, visto il calo più o meno vistoso registrato anche sulle spiagge della regione. Solo Trieste è in controtendenza. «Le presenze - conferma il presidente dell'Azienda di soggiorno, Alvise Barison - sono aumentate del 12 per cento, con una punta del 42 per cento riferita ai turisti dei Paesi dell'Est».
La sosta della Goletta a Sistiana è stata anche occasione per lanciare un appello per la tutela ambientale e paesaggistica dell'omonima baia, interessata al progetto redatto dall'architetto Renzo Piano. «Il progetto - ha ricordato Lino Santoro, segretario regionale della Lega ambiente - sta trovando molte apposizioni anche da parte della gente. Una delle baie più belle del mondo deve essere maggiormente tutelata - ha insistito - nel rispetto dell'equilibrio naturale che questo megaprogetto sembra invece destinato a rompere irrimediabilmente».

[Marinella Chirico]

BILANCIO

## A Grado in diminuzione le presenze straniere

GRADO — Nel mese di luglio le spiagge di Grado sono state meno affollate del solito: gli arrivi si sono ridotti del 4,77 per cento e le presenze del 7,12 per cento. Il calo già previsto, nonostante lo stato eccellente del litorale in questa stagione, è stato confermato dalle statistiche ufficiali dell'Azienda di soggiorno, da cui si evidenziano alcuni cambiamenti nelle abitudini e nella composizione degli ospiti stagionali. Il calo, si evidenzia, deriva quasi totalmente dalla mancanza di clientela straniera (meno 28,49 per cento di presenze), mentre gli italiani sono aumentati dell'8,42 per cento. In luglio gli alberghi hanno registrato 1500 presenze in meno, gli appartamenti 200 e i campeggi, i più colpiti dalle defezioni d'oltreconfine, 26.000. Nell'arco dei primi sette mesi di quest'anno — osserva l'Azienda di soggiorno — gli arrivi sono aumentati del 4,16 per cento. Gli italiani hanno riscoperto l'Isola del sole, registrando nel periodo un aumento del 13,03 per cento delle presenze.

SOVVENZIONI

# Mezzo miliardo aiuta la cultura

TRIESTE — Su proposta dell'assessore alle attività culturali, Silvano Antonini Canterin, la giunta regionale ha confermato o attribuito per la prima volta il riconoscimento della speciale funzione di servizio culturale a livello regionale o provinciale a enti e istituzioni e a iniziative programmate da Comuni capoluogo di provincia; inoltre ha deliberato il riparto di 500 milioni di lire a sostegno dell'attività di tali organismi.
E' stato confermato il riconoscimento all'Associazione delle comunità istriane di Trieste, alla Confederazione delle organizzazioni slovene di Trieste, all'Unione degli istriani di Trieste, all'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia — comitato provinciale di Udine; il riconoscimento della speciale funzione di servizio culturale è stato invece attribuito al Circolo della cultura e delle arti di Trieste, al Centro friulano arti plastiche di Udine, all'Associazione Pordenone (già «Propordenone»), alla Società operaia di mutuo soccorso e istruzione e all'Associazione «Presenza e cultura», tutte e tre queste ultime operanti nel capoluogo del Friuli occidentale.
Inoltre sono state parificate alle istituzioni culturali suddette le iniziative, giudicate particolarmente qualificate, promosse dai Comuni di Trieste e di Pordenone mediante l'allestimento rispettivamente della mostra sulla pittura italiana del '900 (fase preparatoria) e di quella su Andrea Galvani (fase preparatoria).



## *Incontro alpino sul Canin*

**TRIESTE — Il 12 agosto ricorre il secondo anniversario della costruzione della Chiesetta Alpina, realizzata sui contrafforti del Monte Canin, in memoria dei caduti della guerra 1915-'18. E' realizzata in pietra calcarea raccolta nel luogo. Attualmente sono stati ultimati i lavori di completamento. Nata grazie alle offerte dei privati e delle maestranze della funivia del Canin, ospiterà il 12 una significativa cerimonia: durante la messa verrà scoperta una targa che ricorda i giovani del '15-'18. Interverrà la banda di Venzone.**

CONTRIBUTO REGIONALE DI 5 MILIONI

# Una casa agli emigrati

TRIESTE — Per facilitare l'inserimento abitativo a 34 emigrati che ne avevano fatto richiesta, la Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia ha concesso a ciascuno di loro «una tantum» di cinque milioni di lire. E'il massimo contributo previsto dai progetti specifici dei programmi annuali di intervento del fondo regionale per l'emigrazione. Pertanto la spesa complessiva ammonta a 170 milioni di lire. Il riferimento legislativo riguarda una legge del 1980, le latre del settore e i piani triennali che programmano gli interventi per l'emigrazione.

## I comuni da «metanizzare» si divideranno 500 milioni

TRIESTE - Ammonta a circa 500 milioni il finanziamento concesso dalla Regione a Comuni e a consorzi per opere di metanizzazione. La relativa delibera è stata approvata dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore all'ambiente Armando Angeli. Con questo riparto di contributi pluriennali saranno sostenuti investimenti nel settore superiori ai 7 miliardi; beneficiari ne sono il Consorzio Cafo e i Comuni di Azzano Decimo, Bagnaria Arsa, Casarsa della Delizia, Cordenons, Duino-Aurisina, Fiume Veneto, Pocenia, Pordenone, Sauris, Sedegliano, Sesto al Reghena, Spilimbergo, Talmassons, Teor, Tricesimo, Valvasone, Tarvisio.

# *«Irrsae»: rinnovo del direttivo*

TRIESTE — E'stato rinnovato il consiglio direttivo dell'Istituto regionale di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi (Irrsae). Per cinque anni rimarranno in carica: Fiordelisa Cartelli (docente scuola media di Vivaro), Luisa Barbina (docente Ist. Tec. Comm. «Deganutti» di Udine), Anna Maria Zin (docente scuola media di Sataranzano), Gianna Putigna Fumo (direttrice didattica del sesto circolo di Trieste), Franco Sguerzi (direttore didattico di Tavagnacco), Fabio Illusi (preside Ist. Tec. Ind. «Malignani» di Udine), Giancarlo Pedronetto (docente scuola media di Muzzana del Turgnano), Ferdinando Milano (docente scuola media «Tiepolo» di Udine), Maria Rosa Cortesi (lettere e filosofia Università di Trento), Fulvio Salimbeni (facoltà di magistero Università di Trieste), Bruno Tellia (facoltà di ingegneria Università di Udine), Giorgio Valussi (facoltà di economia e commercio Università di Trieste), Paolo Citran (docente Ist. Mag. «Marchi» di Tolmezzo), Enrica Mazzuchin Marin (preside Ist. Prof. Comm. «Cossar» di Gorizia), Adele Pino (docente scuola elementare dell'ottavo circolo di Trieste). La professoressa Mazzuchin Marin è il nuovo presidente.